

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

12° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1994

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	10
3 ^a - Affari esteri	»	19
5 ^a - Bilancio	»	22
7 ^a - Istruzione	»	34
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	42
11 ^a - Lavoro	»	45
12 ^a - Igiene e sanità	»	50
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	56

Organismi bicamerali

RAI-TV	Pag.	57
--------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	59
---	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1994

8^a Seduta

Presidenza del Presidente
CORASANITI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Aimone Prina, per la giustizia Borghezio, per l'interno Gasparri e per le risorse agricole, alimentari e forestali Scarpa Bonazza Buora.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(456) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 399, recante disposizioni urgenti in materia di confisca di valori ingiustificati

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 2^a Commissione: favorevole)

Il relatore DE MARTINO, dopo aver ricordato che la Commissione ha già avuto modo di esprimersi sul precedente decreto-legge ora reiterato, propone di formulare un parere favorevole.

Conviene la Commissione.

(471) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1994, n. 322, recante rifinanziamento della legge 28 agosto 1989, n. 302, concernente disciplina del credito peschereccio di esercizio, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 9^a Commissione: favorevole)

Il PRESIDENTE ritiene sussistenti i presupposti di costituzionalità del decreto-legge in titolo e propone di esprimere parere favorevole.

Conviene la Commissione.

*IN SEDE REFERENTE***(232) Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 271, recante disposizioni urgenti per le Forze di polizia***(Seguito dell'esame e rinvio)*

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario GASPARRI illustra il nuovo testo dell'emendamento 5.1, precisando che esso contiene esclusivamente modifiche tecniche rispetto alla precedente formulazione.

Si sofferma, quindi, sull'emendamento 1.1, ricordando come la legge n. 17 del 1986 riguarda i soli Corpi militari e segnalando, pertanto, l'esistenza di un problema di carattere formale. Si rimette comunque alla decisione della Commissione.

Il PRESIDENTE avverte che l'esame del provvedimento deve essere sospeso in attesa del parere della Commissione bilancio sugli emendamenti presentati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(335) Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1994, n. 313, recante disciplina dei pignoramenti sulle contabilità speciali delle prefetture, delle Direzioni di amministrazione delle Forze armate e della Guardia di finanza*(Esame e rinvio)*

Il relatore MAGLIOZZI riassume il contenuto del provvedimento in titolo, osservando che le norme contenute nell'articolo 1 si rendono necessarie per evitare il pignoramento dei fondi giacenti nelle contabilità speciali delle prefetture. In particolare viene garantita l'insequestrabilità, l'impignorabilità e l'incedibilità di stipendi, pensioni e altri emolumenti. Si prevede, inoltre, che i pignoramenti e i sequestri avvengano con atto notificato al direttore di ragioneria delle prefetture, al fine di consentire l'individuazione delle quote necessarie ai pagamenti predetti.

Quanto all'articolo 2, fa presente che esso stabilisce il riaccreditamento dei proventi delle dismissioni di materiali obsoleti per le esigenze di ammodernamento delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Ritiene che anche tale norma sia omogenea al contenuto del provvedimento in esame.

Il senatore VILLONE non condivide tale ultima interpretazione del relatore. Tuttavia, pur esprimendo riserve sulla formulazione letterale delle diverse disposizioni del decreto-legge, manifesta una valutazione complessivamente favorevole sul provvedimento stesso.

Il sottosegretario GASPARRI illustra, quindi, l'emendamento 1.1, precisando che esso contiene una chiarificazione della disposizione di cui all'articolo 1.

Il senatore VILLONE prende atto di tale modificazione, ma sottolinea l'opportunità di iniziative volte a consentire allo Stato di pagare finalmente i propri debiti.

Il sottosegretario GASPARRI rileva come si sia in presenza di una pregressa, considerevole esposizione debitoria dello Stato, a cui si cercherà di far fronte nei modi più opportuni.

Il PRESIDENTE avverte che, in mancanza del parere della Commissione bilancio, l'esame deve essere sospeso.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(355) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali
(Parere alla 5^a Commissione: favorevole)

Il relatore CORASANITI ricorda che già in sede di valutazione dei presupposti di costituzionalità erano state avanzate numerose obiezioni, che egli stesso trova condivisibili, circa le disposizioni sospensive di una notevole parte della nuova normativa in materia di appalti pubblici, contenute nell'articolo 6 del decreto-legge. In particolare, suscita forte perplessità la sospensione della istituzione dell'autorità di garanzia prevista dalla citata normativa.

Si sofferma, quindi, sul comma 6 dell'articolo 1, segnalando l'anomalia di una disposizione sostitutiva di altra recata in un decreto-legge ancora pendente al momento dell'emanazione del successivo decreto.

Rileva, inoltre, che l'articolo 5, comma 1, prevede un intervento di delegificazione ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 400 del 1988, i cui principi e criteri direttivi sono tratti per rinvio da una legge di delegazione il cui termine è ormai scaduto: tale misura normativa può essere realizzata, secondo la disposizione in esame, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della medesima, ciò che potrebbe indurre un dubbio di opportunità afferente la stessa correttezza dei rapporti tra Governo e Parlamento.

Il senatore VILLONE rinnova le obiezioni già manifestate in sede di valutazione dei presupposti di costituzionalità, con particolare riguardo all'articolo 2, che introduce una sorta di liberalizzazione priva di regole nel mercato del lavoro nonché all'articolo 6, la cui gravità va individuata nella virtuale sospensione di un intero sistema normativo immediatamente dopo la sua approvazione da parte del Parlamento.

Il relatore CORASANITI, quindi, reputa opportuno che il Governo precisi i propri intendimenti circa l'effetto definitivo delle disposizioni sospensive di cui all'articolo 6, con particolare riferimento a quelle concernenti l'autorità di garanzia.

Il sottosegretario AIMONE PRINA osserva che la sospensione ha carattere temporaneo e che l'autorità di garanzia, prima che sia costituita, deve essere dotata dei mezzi di supporto e operativi che ne consentano una piena capacità di azione.

Il senatore PIERONI considera paradossale la scelta di sospendere l'istituzione dell'autorità, motivata dall'esigenza di conferirle i mezzi necessari.

In un'interruzione il sottosegretario AIMONE PRINA ribadisce che nell'impianto normativo della nuova legge-quadro sugli appalti la configurazione dell'autorità è comunque tale da non consentire una sua azione efficace.

Prosegue il senatore PIERONI, rilevando che la dotazione dei mezzi e delle strutture per il funzionamento dell'autorità dovrebbe essere disposta attraverso una normativa regolamentare.

Il sottosegretario AIMONE PRINA manifesta il proposito del Governo di riordinare contestualmente la normativa di grado legislativo e quella regolamentare.

Il senatore CASADEI MONTI osserva che la vicenda in esame denota un intento di inversione, assai discutibile, del normale procedimento di costituzione di nuovi enti ed organi pubblici: è fisiologico, infatti, che le leggi istitutive precedano le norme di attuazione e le disposizioni necessarie per l'operatività di tali enti.

Il senatore PIERONI auspica la formulazione di un parere contrario in ordine all'articolo 6.

Il relatore CORASANITI propone di formulare un parere favorevole, ad eccezione dell'articolo 6, sul quale propone di esprimere il contrario avviso della Commissione.

Il senatore MARCHETTI annuncia il suo voto favorevole alla proposta del relatore, pur mantenendo le proprie riserve su disposizioni del testo diverse da quelle di cui all'articolo 6.

La proposta di parere formulata dal relatore viene respinta a maggioranza.

Il senatore LA LOGGIA, quindi, propone di esprimere un parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

Il senatore VILLONE motiva il proprio voto contrario, ritenendo inaccettabile la sospensione della nuova normativa sugli appalti pubblici.

La proposta di parere favorevole viene accolta a maggioranza dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 17,50.

EMENDAMENTI

**Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 271,
recante disposizioni urgenti per le Forze di polizia (A.S. n. 232)**

Art. 1.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«5. Le disposizioni della legge 24 gennaio 1986, n. 17, si applicano anche al personale della Polizia di Stato e del Corpo delle Guardie forestali dello Stato».

1.1

MANZI, MARCHETTI, SALVATO

Art. 2.

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Nei confronti del personale delle Forze armate e di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco le disposizioni di cui all'articolo 13, commi 3, 4, 5 e 6, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, si applicano solo nei casi in cui le esigenze terapeutiche o riabilitative derivino da malattia riconosciuta dipendente da causa di servizio.».

2.1

IL GOVERNO

Art. 3.

Dopo il comma 4-bis, aggiungere il seguente:

«4-ter. Al personale appartenente alle Forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121, in servizio nella provincia di Bolzano, che abbia superato l'esame di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, indipendentemente dal titolo di studio posseduto e della qualifica o grado rivestito, è corrisposta l'indennità di bilinguismo nella misura prevista per il tipo di esame sostenuto. L'indennità in godimento è

mantenuta anche nel caso di conseguimento di un grado o di una qualifica superiore, fatte salve le rivalutazioni previste dalle disposizioni vigenti ed il diritto all'indennità superiore in caso di superamento dell'esame di livello corrispondente».

3.1

IL GOVERNO

Art. 5.

Sostituire l'articolo 5 con il seguente:

«1. Il comma 5 dell'articolo 2 della legge 17 febbraio 1992, n. 179, come sostituito dall'articolo 1 della legge 28 gennaio 1994, n. 85, è così modificato:

«5. "Per la concessione di contributi integrativi alle cooperative che hanno ottenuto contributi ai sensi dell'articolo 7, terzo comma, del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 ottobre 1975, n. 492, a cooperative edilizie a proprietà indivisa costituite esclusivamente tra appartenenti alle Forze armate e di polizia, compreso il personale in quiescenza, nonchè per la concessione di contributi integrativi finalizzati a contenere l'onere per l'ammortamento dei mutui a carico di dette cooperative edilizie entro il limite del 5 per cento, oltre al rimborso del capitale, è autorizzata una spesa per un importo di lire 10 miliardi annui a decorrere dal 1994. Al relativo onere, per il triennio 1994-1996, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, per l'anno 1994, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dei lavori pubblici. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio"».

5.1 (nuovo testo)

IL GOVERNO

Art. 6.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alla copertura degli oneri derivanti dall'applicazione degli articoli 1 e 2, valutati in lire 21.250 milioni nell'anno 1994, in lire 41.705 milioni nell'anno 1995 ed in lire 50.530 milioni a decorrere dall'anno 1996, si provvede mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1994, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Presidenza del Consiglio dei ministri"».

6.1

IL RELATORE

EMENDAMENTI

Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1994, n. 313, recante disciplina dei pignoramenti sulle contabilità speciali delle prefetture, delle direzioni di amministrazione delle Forze armate e della Guardia di finanza (A.S. n. 335)

Art. 1.

Al comma 1, dopo le parole: «dei funzionari delegati degli enti militari,» inserire le seguenti: «degli uffici o reparti della Polizia di Stato e dei comandi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco,».

Conseguentemente: al comma 2, terzo rigo, sostituire le parole: «ed a favore dei funzionari delegati degli enti militari» con le seguenti: «ed a favore dei funzionari delegati di cui al comma 1»; al medesimo comma 2, al settimo rigo, sopprimere le parole: «dell'ente militare» e all'undicesimo rigo sopprimere la parola: «militare»; al comma 3, sostituire le parole: «ed in quelle a favore dei funzionari delegati degli enti militari» con le seguenti: «ed in quelle a favore dei funzionari delegati di cui al comma 1».

1.1

IL GOVERNO

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1994

4ª Seduta*Presidenza del Presidente***GUARRA***indi del Vice Presidente***BELLONI***Interviene il ministro di grazia e giustizia Biondi.**La seduta inizia alle ore 17,10.***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

(R 033 004, C 02ª, 0001º)

Il presidente GUARRA avverte che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'odierna seduta. Comunica altresì che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato aveva già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forme di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**Comunicazioni del Ministro di grazia e giustizia sugli indirizzi e le prospettive della politica della giustizia; svolgimento di connesse interrogazioni**

(Discussione e rinvio)

(R 046 003, C 02ª, 0001º)

Il Ministro BIONDI esordisce rilevando che uno degli intenti di fondo che muove il Dicastero è quello di riequilibrare, dal punto di vista culturale e politico, il rapporto fra i poteri dello Stato e di tutelare la dialettica processuale fra accusa e difesa. Infatti, le tre funzioni tradizionali dello Stato hanno sofferto uno squilibrio che, negli ultimi tempi, si è andato accentuando. L'Ordine giudiziario ha dovuto assumere su di sé un peso non indifferente nel contribuire ad un rinnovamento dei tradizionali equilibri politici, nonché della stessa classe dirigente. Il contesto istituzionale va dunque riconsiderato per

consentire che l'Ordine Giudiziario possa essere collocato nell'ambito proprio che il disegno costituzionale gli assegna, in un'armonica cornice unitaria con le altre istituzioni dello Stato, senza che ciò significhi un attentato all'indipendenza della magistratura.

Procede quindi alla illustrazione delle iniziative che reputa utili per la realizzazione degli obiettivi programmatici del Governo.

Con riferimento al settore della giustizia penale, affermata l'esigenza di attenuare il rilevante carico penale, ritiene di intervenire sui seguenti punti: la previsione di un'attenuante che premi il ravvedimento attivo (tale attenuante potrebbe essere varata come norma transitoria riferita a fatti del passato); l'innalzamento del limite di pena patteggiabile, da due anni a tre anni e sei mesi di reclusione, esteso a tutti i reati ma con alcune esclusioni fondate sulla particolare gravità dei fatti; il recupero della collegialità circa la competenza ad autorizzare il patteggiamento, ma solo quando il pubblico ministero si opponga ed il giudice per le indagini preliminari non ritenga di disattendere tale opposizione; la previsione risarcitoria e di restituzione, anche con una provvisoria immediatamente esecutiva, come conseguenza del patteggiamento e l'inserimento di specifiche misure interdittive eventualmente associate alle pene accessorie già previste dal vigente ordinamento.

Ipotizza, altresì, un provvedimento che consenta al giudice per le indagini preliminari di svolgere i suoi compiti in posizione di terzietà ed in funzione di garanzia. Comunica, poi, circa l'avvertita esigenza di ricalibrare il rapporto accusa-difesa al fine di una pariteticità, che è stato predisposto un testo di modifica delle norme codicistiche per risolvere lo spinoso problema della conoscenza da parte dell'interessato o del suo difensore di indagini in corso, nonché per agevolare il rilascio di copie degli atti dei procedimenti penali e per regolare altresì le condizioni di applicabilità e impugnabilità delle misure cautelari.

Non può disconoscersi il diritto della categoria forense ad esprimere la propria protesta anche con l'astensione dall'esercizio dell'attività professionale, appare opportuno un intervento che attenui lo stato di acuta tensione che si manifesta nella contrapposizione tra avvocatura e magistratura.

Per quanto riguarda il tema delle misure cautelari, rileva il bisogno di alcune modifiche rivolte soprattutto ad impedire il ricorso a tale estrema e grave misura al solo fine di ottenere attività collaborative e di delazione, cioè come strumento per allargare il campo delle indagini.

Riguardo al diritto penale sostanziale ritiene opportuno intervenire sulle norme incriminatrici in materia di usura rielaborando le che realizzano tale delitto in modo da eliminare il requisito dello stato di bisogno, che verrebbe sostituito con il riferimento alle difficoltà economiche o finanziarie, altresì ampliando il limite soggettivo dei possibili soggetti passivi dell'appropriazione e attribuendo la competenza unicamente al pretore.

Sul problema dei cosiddetti pentiti, nel confermare l'importanza dei collaboratori di giustizia ai fini di una efficace lotta alla criminalità organizzata, intende operare un rafforzamento della legge, inteso a valorizzare il riscontro obiettivo delle accuse, finalizzato a garantire la piena attendibilità del collaboratore e, al tempo stesso, ad evitare inquinamenti processuali e discredito. Auspica la leale e piena

collaborazione di tutte le forze parlamentari, anche dell'opposizione, per valutare con senso di responsabilità le iniziative necessarie, perchè il collaborante sappia a quali conseguenze andrà incontro in caso di dichiarazioni depistanti o calunniöse: a questo proposito sottolinea l'esigenza di combattere il fenomeno mafioso, tenendo però contestualmente presente l'esigenza di individuare lo *status* del «pentito», che per il solo fatto di aver iniziato a collaborare con lo Stato non necessariamente si è redento dalle sue colpe.

Il problema si coniuga con quello della corruzione, una piaga sociale che mina alla base le istituzioni democratiche ed affligge la burocrazia e l'economia del nostro paese; fenomeno non esclusivamente italiano che interessa quasi tutti i paesi, da Est ad Ovest. fa presente in proposito che l'Italia, in occasione della riunione dei Ministri della Giustizia dei paesi membri del Consiglio d'Europa, ha preso l'iniziativa di trasferire in un contesto europeo l'esperienza maturata nella lotta alla corruzione. A termine del dibattito, la proposta, trasfusa nella risoluzione finale approvata da tutti i delegati, è stata quella di costituire un gruppo di esperti che elabori un programma comune di intervento, in modo da pervenire alla formulazione di un codice di comportamento ed, eventualmente, ad una convenzione internazionale sulla lotta alla corruzione.

Con riferimento poi all'analisi del sistema penitenziario, il problema principale di questo settore è costituito dal grave fenomeno del sovraffollamento degli istituti di pena. Il gran numero di detenuti in attesa di giudizio determina all'Amministrazione gravissimi problemi di gestione, in quanto si tratta di soggetti per definizione esclusi dalla riforma penitenziaria, più irrequieti e difficilmente trattabili. Inoltre i detenuti tossicodipendenti hanno ormai superato il 30% della popolazione carceraria. Anche questa è una categoria di detenuti di difficile gestione per la loro fragilità fisica e psichica, che li espone al rischio di atti di autolesionismo nonché alle minacce, ai ricatti, alle violenze di altri reclusi.

Per di più, i detenuti affetti da malattie da virus HIV costituiscono circa il 7 per cento della popolazione carceraria, ed è evidente che gli istituti non possono ospitare tali soggetti quando vi siano rischi di contagio, e dunque va assicurata ad essi una forma di isolamento sanitario.

Va ancora evidenziato il progressivo aumento dei detenuti stranieri - i quali in media superano le 8.000 unità - che rende ancora più difficile il compito degli operatori penitenziari.

Va considerato al riguardo che i risultati dell'applicazione dei benefici della cosiddetta Legge Gozzini a favore dei detenuti con pena definitiva sono stati estremamente positivi e le percentuali di cattivo esito estremamente ridotte. Tali considerazioni valgono, oltre che per i permessi, per la concessione delle licenze, per l'ammissione al lavoro esterno, per gli affidamenti in prova al servizio sociale, per le detenzioni domiciliari e per le semi-libertà.

Ritiene, pertanto, che l'applicazione di questi istituti debba essere favorita, proprio in considerazione del risultato positivo conseguito; comunica che è all'opera una Commissione per lo studio dei problemi e l'applicazione delle norme dell'ordinamento penitenziario.

Pone peraltro in evidenza che i risultati positivi conseguiti in merito all'applicazione della cosiddetta Legge Gozzini sono da ascrivere in buona misura alla avvenuta istituzione di un circuito differenziato per i detenuti più pericolosi, coinvolti nella *escalation* della violenza criminale mafiosa, che ha imposto la necessità di una severa e ferma risposta dello Stato anche all'interno del sistema carcerario. Pertanto le restrizioni alla forma penitenziaria, intesa come pronta reazione delle istituzioni all'aggravarsi del fenomeno della criminalità organizzata, sono giustificate e devono essere, almeno allo stato, mantenute. Si riferisce all'articolo 41-bis della legge n. 356 del 1992, che consente al Ministro di Grazia e Giustizia di sospendere, per i detenuti con un particolare grado di pericolosità sociale alcune regole dell'ordinamento penitenziario. La norma è stata dichiarata conforme a costituzione della Corte costituzionale la quale ha affermato, nel 1993, che il Ministro, nell'esercitare il potere suddetto, compie un'attività di «sospensione di quelle medesime regole ed istituti che già nell'ordinamento penitenziario appartengono alla competenza di ciascuna Amministrazione penitenziaria e che si riferiscono al regime di detenzione in senso stretto».

A proposito del problema di valutare se sia opportuno che vi siano istituti esclusivamente destinati ad ospitare questa particolare categoria di detenuti, afferma che è al momento necessario ribadire l'idoneità di Pianosa e dell'Asinara come istituti di massima sicurezza. Ritiene, in tal modo, di aver dato anche una risposta agli specifici quesiti posti dai senatori Brutti e Senese; Tripodi e Salvato con le interrogazioni 3-00054 e 3-00064.

Richiama poi all'attenzione la grave insufficienza delle risorse finanziarie, che incide pesantemente sulla possibilità per l'Amministrazione penitenziaria di svolgere adeguatamente i suoi compiti. I maggiori fondi saranno anzitutto utilizzati per l'edilizia penitenziaria, in relazione alle crescenti necessità di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli istituti, nonché, per la costruzione di nuove strutture, soprattutto di quelle rivolte ad ospitare solo ed esclusivamente detenuti tossicodipendenti.

Particolarmente critica, poi, è la situazione del personale: mancano direttori degli istituti, molte delle strutture sono prive di direttori titolari e sono rette da direttori di altri istituti in missione. Non si dispone, neppure, di un sufficiente numero di vice-direttori e, soprattutto, mancano gli operatori di polizia penitenziaria.

Ritiene indispensabile che siano stanziati maggiori fondi per la giustizia, cosicché, anche nel settore penitenziario possano essere completati i programmi di reclutamento del personale, di ampliamento degli organici e di miglioramento del livello professionale; queste condizioni costituiscono il presupposto indispensabile perchè non accadano episodi sconcertanti quali quello verificatosi a Padova e richiamati dai senatori Brutti e Senese; Tripodi e Salvato. La dinamica dell'evasione è chiara ed è stata ampiamente illustrata il 16 giugno scorso alla Camera dei deputati: si sofferma pertanto sulla nota questione della segnalazione del pericolo di fuga da parte del Ministero dell'Interno. Al riguardo ribadisce che già il 12 aprile 1994, all'atto dell'assegnazione a Padova del Maniero, il dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, con un fonogramma riservato, aveva impartito

alla direzione dell'Istituto dettagliate disposizioni relative alla detenzione aggravata del soggetto, con delega ad adottare sul posto ogni altra misura necessaria. Ed in effetti il direttore ha, poi, richiesto già il giorno 13 aprile, alle autorità locali, l'adozione di misure di vigilanza esterna del plesso carcerario. Il 14 maggio, il dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno ha inviato al prefetto ed al questore di Padova, e per conoscenza al dipartimento, un dispaccio relativo alla notizia del progetto di evasione del Maniero e di un altro detenuto, tale Di Girolamo, ipotizzando connivenze all'interno dell'apparato della polizia penitenziaria. A seguito di tale comunicazione pervenuta al dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria il 16 maggio, il direttore della casa circondariale di Padova, sentito anche il questore, ha diramato, il giorno 18, un nuovo ordine di servizio relativo alla custodia del Maniero, ancor più rigoroso. L'indagine amministrativa immediatamente disposta dal ministero di grazia e giustizia ha consentito di accertare violazioni di carattere disciplinare con conseguente irrogazione della sanzione della sospensione cautelare del servizio nei confronti del direttore, del comandante di reparto, del capo-posto e di sette agenti di polizia penitenziaria.

Sull'evasione, com'è noto, è in corso un'approfondita indagine da parte della procura della Repubblica di Padova, che non ha escluso, allo stato, l'eventuale sussistenza di reati più gravi, contro la pubblica Amministrazione. Si impegna quindi di ritornare sulla vicenda, non appena acquisiti tutti gli elementi di fatto, necessari per l'irrogazione delle sanzioni.

Quanto alle segnalazioni di progetti di episodi analoghi, cui fanno riferimento i senatori interroganti, riferisce che il comando provinciale dei carabinieri di Catanzaro ha informato la direzione della casa circondariale di Vibo Valentia della possibile evasione di alcuni detenuti, affiliati alla 'ndrangheta. Il dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ha immediatamente disposto l'adozione di tutte le misure idonee e necessarie al fine di vanificare l'evento segnalato.

Si sofferma, quindi, sul settore della giustizia civile, la cui situazione è notoriamente caratterizzata da una crescente pendenza di processi. La necessità di ridurre i tempi del processo impone di attuare le importanti riforme approvate nelle precedenti legislature, sia per quanto riguarda il nuovo processo civile, sia per l'istituzione della nuova figura del giudice di pace.

Nell'intento di conseguire in condizioni ottimali gli scopi sopra indicati, si è resa necessaria una proroga dell'entrata in vigore delle due leggi che, tuttavia, non costituisce un mero rinvio dei termini. Il ministro Biondi esclude poi l'esigenza di futuri, ulteriori rinvii. Lo sfasamento temporale, di cui al recente decreto-legge, consentirà una tempestiva verifica della sufficienza e completezza delle strutture organizzative destinate al giudice di pace, in modo tale che sia certo l'inizio dell'attività per la data fissata, del 18 e 19 dicembre 1994.

Dichiara, poi, di aver preso atto della segnalazione del Consiglio Superiore della Magistratura in merito all'individuazione dei criteri di revisione delle circoscrizioni. Il documento dell'organo dell'autogoverno sarà attentamente valutato dall'apposito gruppo di studio ministeriale incaricato di porre le basi di una completa revisione dell'attuale

geografia giudiziaria, anche mediante l'individuazione di un modello ottimale di ufficio giudiziario di base.

Sull'automazione ricorda che è stato già redatto il piano di informatizzazione per il triennio 1995-1997, che prevede investimenti complessivi di circa 1.300 miliardi.

Nel settore dell'organizzazione giudiziaria s'impegna per il tempestivo completamento degli organici del personale di magistratura e del personale amministrativo. A tal fine saranno accelerate le numerose procedure concorsuali già in via di svolgimento e, con specifico riguardo all'accesso in magistratura, ripresenterà il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati nella scorsa Legislatura, avente oggetto norme per accelerare lo svolgimento dei concorsi in magistratura ordinaria.

Una iniziativa di notevole significato e valore, nei rapporti di leale e doverosa collaborazione tra ministro di grazia e giustizia e Consiglio superiore della magistratura, è stata senza dubbio la stipula della convenzione per l'istituzione di una struttura sperimentale dell'aggiornamento professionale dei magistrati.

Relativamente al settore della giustizia minorile è estremamente allarmante l'incidenza della criminalità minorile anche se i dati del 1993 non presentano variazioni, qualitative o quantitative, di rilievo rispetto all'anno precedente.

Occorre poi attivare tutti i servizi previsti dal nuovo processo penale minorile, sviluppando l'autonomia del settore e aumentando la dotazione organica del personale come previsto dall'art. 26 della legge 7 agosto 1992, n. 356.

Conclude ribadendo che il Governo, avrà bisogno dell'indispensabile sostegno delle forze parlamentari e di una costante collaborazione, rivolta a stabilire la più ampia intesa con quanti possano utilmente esprimere la sensibilità dell'intera Comunità per contribuire al raggiungimento dei fini e al superamento delle difficoltà dell'Amministrazione della Giustizia.

Si apre il dibattito.

Il senatore BRUTTI interviene anche quale presentatore della interrogazione 3-00054. Nel ringraziare il ministro Biondi per la sua ampia esposizione e per il suo personale impegno deve però esprimere, a nome dei senatori progressisti, il più netto dissenso sulle linee programmatiche enunciate ed una viva preoccupazione per l'inadeguatezza di esse.

Partendo dalla sconcertante vicenda dell'evasione di alcuni reclusi, tra cui il boss Felice Maniero, si dice insoddisfatto della risposta interlocutoria ricevuta dal Ministro ed auspica che gli accertamenti definitivi consentano di fare piena luce: resta comunque il fatto che la possibilità di un'evasione era stata segnalata già in aprile e di nuovo il 14 maggio scorso; tale circostanza chiama comunque in causa la responsabilità del Governo per quanto riguarda il modo in cui è stata data attuazione al regime di custodia differenziata di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, con evidente sottovalutazione

della pericolosità del Maniero, un personaggio al centro di traffici criminali di grande rilievo.

Questo episodio contraddice la proclamata intenzione di adottare tutti gli interventi utili ad umiliare la gerarchia mafiosa: la sua parte politica, in questa come nelle prossime occasioni, intende valutare il Governo ed i singoli Ministri sulla base dei risultati ottenuti.

Quanto alle linee di tendenza ed alle proposte illustrate dal Ministro, il senatore Brutti intende soffermarsi in primo luogo sui problemi della giustizia civile, cui il Ministro ha fatto riferimento alla fine del suo discorso. Si tratta infatti della questione che più di ogni altra sta a cuore dei cittadini: la durata interminabile dei processi si risolve in una denegata giustizia e in un sempre più frequente ricorso alla soluzione delle controversie mediante transazioni nelle quali, inevitabilmente, prevale la legge del più forte.

In tale prospettiva i continui rinvii dell'entrata in vigore della riforma del rito civile e della legge istitutiva del giudice di pace fanno sorgere il sospetto che si voglia giungere ad un affossamento delle due leggi. I senatori progressisti si batteranno contro tale sciagurata eventualità ed incalzeranno il Governo perchè, anzi, adotti i provvedimenti necessari per completare le riforme, dettando nuove norme in tema di esecuzione forzata e di procedimenti speciali non cautelari per la tutela dei diritti della persona, oltre a riconsiderare la figura del giudice di pace come giudice «della terza età», quale emerge dalla legge n. 374 del 1991.

La sua parte politica chiede al ministro Biondi di adoperarsi perchè gli stanziamenti di bilancio per la giustizia vengano incrementati fino a raggiungere il due per cento della spesa complessiva nel bilancio dello Stato, ma anche che si combatta la cronica incapacità di spesa delle strutture amministrative, incapacità che quest'anno condurrà al formarsi di una mole enorme di residui passivi, stimata in 1.778 miliardi. Si tratta di una situazione che rende sempre più urgente la riforma del ministero.

Sul fronte della giustizia penale l'obiettivo dovrà essere quello di celebrare i dibattimenti per tutti i reati, senza preoccuparsi in modo preminente di quelli contro la Pubblica Amministrazione. In tale prospettiva è essenziale addivenire all'istituzione del giudice unico di primo grado, che potrà rappresentare un valido presupposto per giungere, finalmente, anche alla riforma delle circoscrizioni giudiziarie.

È altresì necessario elaborare una proposta complessiva di riforma dell'ordinamento giudiziario; i tempi sono infatti ormai maturi per restituire al sistema organicità affrontando - e non solo con riferimento alla magistratura ordinaria - problemi come la responsabilità disciplinare e le incompatibilità dei magistrati (queste ultime limitando al massimo la possibilità di assunzioni di quegli incarichi extragiudiziali che, soprattutto nel campo della giustizia arbitrale, rischiano di non giovare all'imparzialità dei giudici).

Quanto all'ordinamento della carriera, qualche intervento nel senso di una maggiore separazione fra le diverse funzioni è senz'altro possibile purchè vengano tenuti fermi i due capisaldi della unicità del concorso per l'accesso in magistratura e della possibilità di passaggio

fra le funzioni requirenti e quelle giudicanti e viceversa, sia pure con opportune limitazioni.

Quanto alla cosiddetta «soluzione giudiziaria per tangentopoli», pur nella consapevolezza che è opportuno incentivare l'accesso ai riti alternativi, e soprattutto al giudizio abbreviato, l'opposizione dei progressisti al progetto enunciato dal ministro Biondi sarà esplicita e netta. Il cosiddetto patteggiamento allargato, nei termini esposti, rischia di tradursi in un grave pregiudizio per gli imputati economicamente più deboli, creando invece un regime di ingiustificato privilegio per gli imputati di delitti contro la pubblica amministrazione, attraverso un forte sconto di pena per chi ammette i fatti e accetta di restituire quanto lucrato indebitamente.

Il senatore Brutti sottolinea quindi l'esigenza che il Governo intervenga con equilibrio nella disputa che divide, presso molte sedi giudiziarie, i magistrati e gli avvocati, una disputa che può essere foriera di gravi conseguenze per la democrazia. Come esponente dell'avvocatura il Ministro ha, a suo avviso, il dovere di adoperarsi perchè l'ordine professionale si ponga con coerenza il problema delle conseguenze delle astensioni dall'attività forense proclamate negli ultimi tempi.

In ogni caso i senatori progressisti avanzeranno specifiche proposte sui singoli aspetti della politica della giustizia, come ad esempio, talune modificazioni da introdurre in tema di custodia cautelare, con riferimento all'articolo 38 delle disposizioni di attuazione del codice penale di rito e cercheranno su di esse un confronto con le altre forze politiche.

Da ultimo il senatore Brutti si sofferma sulla problematica relativa ai collaboratori di giustizia sottolineando in primo luogo come l'attendibilità dei pentiti debba restare materia di giudizio esclusivo del magistrato, rimessa alla sua professionalità ed alla sua capacità di trovare riscontri obiettivi alle dichiarazioni rese; diverso è il discorso per quanto attiene alla gestione e alla protezione di tali soggetti laddove, senza necessariamente emanare nuove norme, è indispensabile un'azione attenta e rigorosa. Risulta infatti senz'altro opportuno che il compito della protezione del collaborante venga separato da quello delle indagini, e rimesso a soggetti diversi. Tuttavia non si deve dimenticare l'importanza che, oltre che sul piano processuale, i pentiti rivestono sul piano della politica criminale come simbolo della disgregazione dell'organizzazione mafiosa.

In conclusione l'oratore raccomanda al rappresentante del Governo che sia quanto prima presentato il progetto governativo di riforma della professione forense, in modo da poterlo discutere congiuntamente ai disegni di legge di iniziativa parlamentare già elaborati, che invita il presidente Guarra a porre al più presto all'ordine del giorno.

Il senatore TRIPODI dichiara la sua totale insoddisfazione per la risposta ricevuta dal Ministro, carente nel merito e soprattutto insufficiente rispetto all'allarme sociale che l'evasione di Felice Maniero ha destato. A suo avviso si impone una riflessione sulle cause di un evento tanto grave, e per di più preannunciato, che porti ad accertare ogni eventuale responsabilità.

D'altra parte non può che lamentare anche la estrema genericità delle enunciazioni del rappresentante del Governo sul tema della lotta alla criminalità organizzata, la quale continua ad espandersi anche al di fuori dei confini nazionali.

L'esposizione del ministro Biondi ha evidenziato una linea politica piuttosto ambigua i cui esiti sono molto incerti, proprio nel momento in cui, nelle regioni meridionali, si assiste ad un rilancio baldanzoso delle attività della mafia e di altre consimili organizzazioni, ad una ripresa del controllo sul territorio messo in crisi negli anni passati, alla ricerca di un nuovo rapporto politico con le classi dominanti. Ciò è fonte di preoccupazione per i cittadini e di grave difficoltà per le forze dell'ordine. Risulta infatti evidente che è in corso di attuazione un preciso disegno criminale espresso anche attraverso i proclami lanciati dagli imputati Riina e Piromalli dalle aule dove venivano processati.

In tale situazione è tanto più grave che qualificati esponenti della maggioranza abbiano prospettato l'eventualità di rivedere la legislazione sui collaboratori di giustizia e la normativa sul trattamento differenziato di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario: non si deve dimenticare che episodi come l'evasione dal carcere di Padova sono resi possibili solo dall'allentamento della sorveglianza carceraria.

Altrettanto grave è avere alimentato una inutile polemica sulla divisione delle carriere all'interno della magistratura, così come è stato inopportuno promuovere un'azione disciplinare nei confronti del presidente dell'udienza nella quale il mafioso Riina ha reso le già ricordate gravi dichiarazioni, un magistrato che si è sempre distinto per il suo impegno nella lotta alla criminalità.

Tra le altre indicazioni di segno negativo il senatore Tripodi sottolinea il ripensamento nei confronti della nuova legge sugli appalti, che permetterà alla mafia di tornare a controllare, attraverso il gioco dei subappalti, l'economia di molte zone del mezzogiorno, e la mancanza di qualsiasi indicazione rispetto alla tutela dei familiari dei collaboratori di giustizia.

I senatori del Gruppo di Rifondazione comunista sono poi assolutamente contrari a qualsiasi soluzione del problema di tangentopoli che possa interpretarsi come un colpo di spugna: ora l'unica esigenza è quella di celebrare tutti i processi celermente, adottando a tal fine quei provvedimenti di riforma dell'amministrazione della giustizia, delle circoscrizioni giudiziarie, di riduzione degli incarichi extragiudiziari dei magistrati senza i quali sarà inevitabile il perdurare di una situazione di dispersione delle risorse umane e materiali.

In conclusione la sua parte politica svolgerà il suo ruolo di opposizione avendo come primo obiettivo la lotta alla criminalità organizzata, lotta che rappresenta un'esigenza primaria per la tutela della democrazia, della civile convivenza e della tranquillità dei cittadini.

Il seguito del dibattito è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 20,10.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1994

4ª Seduta

Presidenza del Presidente
MIGONE

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Rocchetta.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo in materia di riorganizzazione funzionale della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo e sulla revisione del regolamento 12 aprile 1988, n. 177

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi della legge 23 agosto 1988, n. 400, articolo 14, comma 4, e legge 17 febbraio 1994, n. 121, articolo 1, comma 3)

(R 139b 00, C 03ª, 0002ª)

Il senatore GUALTIERI osserva in via preliminare che il Ministro degli affari esteri, nelle comunicazioni che ha reso ieri alla Commissione, si è riservato di sottoporre tra alcuni mesi al Parlamento un disegno organico per la riforma e il rilancio della cooperazione. Rilevato altresì che è stata approvata nell'ultimo scorcio della legislatura una legge recante l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attività di cooperazione allo sviluppo, si domanda quale senso abbia l'odierna discussione sullo schema di decreto legislativo in esame.

Il presidente MIGONE prende atto delle dichiarazioni del senatore Gualtieri e chiede al sottosegretario Rocchetta – cui porge un cordiale benvenuto in occasione della sua prima partecipazione ai lavori della Commissione – di manifestare la posizione del Governo.

Il sottosegretario ROCCHETTA fa presente che lo schema di decreto legislativo in esame reca un insieme di interventi di cui si è ravvisata l'urgenza per la soluzione di problemi emersi nell'attività di cooperazione. Esso naturalmente non pregiudica un più ampio intervento di riordino e di riforma, che seguirà dopo il necessario approfondimento.

Tanto premesso, informa che nella seduta svoltasi ieri presso la Commissione esteri della Camera dei deputati si è verificato un

incidente di percorso, che ha provocato al Governo un innegabile imbarazzo. Dopo una successiva riflessione avvenuta all'interno del Ministero, si è deciso di promuovere la presentazione alle Camere di un disegno di legge recante una proroga al 31 dicembre 1994 del termine per l'esercizio della delega.

Il presidente MIGONE osserva che non vi è ragione per un imbarazzo personale del Sottosegretario, ma è piuttosto il Governo da lui rappresentato a dover provare un notevole imbarazzo istituzionale per aver chiesto alle Commissioni parlamentari competenti di esaminare, con procedura d'urgenza, uno schema di decreto che viene ora sostanzialmente ritirato. Ciò è tanto più grave, se si pensa che nella seduta di ieri il ministro Martino ha confermato l'intenzione del Governo di esercitare la delega legislativa per la riorganizzazione della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, senza preannunciare alcuno slittamento del termine previsto.

Il Presidente ringrazia poi il senatore Staglieno per aver preparato in tempi rapidissimi la sua relazione sullo schema di decreto e, prendendo atto della proposta avanzata in tal senso dal senatore Porcari, chiede al relatore se ritiene opportuno illustrare ugualmente lo schema di decreto legislativo.

Il senatore STAGLIENO ritiene superfluo procedere in questa sede alla relazione su un testo che potrebbe essere modificato. In attesa di un organico intervento legislativo sull'aiuto pubblico allo sviluppo, giudica essenziale che sia immediatamente costituita la Commissione d'inchiesta parlamentare sull'attività di cooperazione allo sviluppo.

Il presidente MIGONE concorda con il senatore Staglieno, precisando che l'inchiesta parlamentare non deve però costituire un motivo di paralisi dell'attività di cooperazione.

Il sottosegretario ROCCHETTA chiede che gli sia consegnata una copia della relazione predisposta dal senatore Staglieno.

Il presidente MIGONE, d'intesa con il senatore Staglieno, avverte che sarà distribuita a tutti i membri della Commissione e al rappresentante del Governo una copia della relazione scritta predisposta dal relatore.

Rispondendo ad una richiesta di chiarimenti rivoltagli dal senatore Porcari, il sottosegretario ROCCHETTA dà conto di quello che nel precedente intervento ha definito l'incidente di percorso avvenuto alla Commissione esteri dell'altro ramo del Parlamento. All'inizio dell'esame dello schema di decreto il presidente Tremaglia ha svolto alcune considerazioni esprimendo, tra l'altro, perplessità sulla formulazione di un articolo. Avendo notato che il testo letto dal Presidente non corrispondeva a quello in suo possesso, ha ritenuto di chiedere un rinvio dell'esame per chiarire questo increscioso equivoco. Successivamente ha potuto verificare che il testo in suo possesso costituiva solo una bozza di nuovo testo,

predisposta dagli uffici ministeriali, la quale in alcuni punti si discostava dal testo trasmesso dal Governo alle Camere.

Il senatore ANDREOTTI sottolinea che la proroga del termine per l'esercizio della deroga non costituisce certo una ragione per bloccare l'attività di cooperazione, la quale ovviamente proseguirà secondo la normativa vigente. In caso contrario, si recherebbe grave nocumento ai progetti in corso, che spesso sono obiettivamente giustificati da valide ragioni umanitarie e sociali.

Auspica poi che il Governo usi il maggior tempo a disposizione per operare una scelta di fondo sul quadro istituzionale entro cui deve collocarsi la politica di cooperazione. Si potrebbe seriamente prendere in considerazione l'ipotesi, del resto già più volte prospettata in passato, di trasferire la gestione delle attività ad una agenzia e le scelte di carattere politico ad un Comitato di ministri, sulla falsariga del modello originariamente adottato per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, che nei primi tempi consentì di raggiungere ottimi risultati.

Interviene poi il senatore PORCARI, il quale concorda pienamente con il senatore Andreotti circa l'opportunità di trasformare la struttura operativa della cooperazione in un'agenzia gestita da personale che abbia una formazione tecnica e amministrativa. Concorde con i senatori precedentemente intervenuti anche circa l'opportunità di evitare qualsiasi interruzione dell'aiuto pubblico allo sviluppo, in attesa di una riforma a venire.

Il senatore CAMPO dubita che l'esperienza della Cassa per il Mezzogiorno possa essere additata ad esempio, considerato che operò al di fuori di qualsiasi pianificazione territoriale, provocando autentici scempi urbanistici.

Il senatore ANDREOTTI replica che, nella prima fase dell'attività, la Cassa per il Mezzogiorno operò con molta efficienza, tanto che poté avvantaggiarsi dei ritardi burocratici degli altri paesi per poter ottenere ulteriori finanziamenti del Fondo regionale comunitario, in aggiunta alla quota riservata all'Italia.

Il sottosegretario ROCCHETTA chiede nuovamente la parola per effettuare una precisazione che ritiene necessaria, dopo la lettura del resoconto sommario della seduta svoltasi ieri presso la Commissione affari esteri della Camera dei deputati. Fa presente di non aver espresso i giudizi che gli sono attribuiti circa l'opportunità di una nuova formulazione dell'articolo 10, ma di essersi limitato a rilevare la differenza tra il testo in suo possesso e quello sottoposto all'esame della Commissione.

Il presidente MIGONE prende atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo e rinvia il seguito dell'esame.

Avverte altresì che la prevista audizione del Direttore generale per la cooperazione allo sviluppo - ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento - non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 15,45.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1994

7ª Seduta

Presidenza del Presidente
BOROLI

Intervengono i sottosegretari di Stato Bedoni e Mongiello per il Tesoro, Floresta per il bilancio e la programmazione economica e Aimone Prina per i lavori pubblici.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(409) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 310, recante interventi straordinari nella città di Napoli per esigenze connesse allo svolgimento del vertice G7, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13ª Commissione. Nuovo parere favorevole condizionato e con osservazioni)

Riferisce alla Commissione il presidente Boroli facendo presente che, premesso che in data 21 giugno è stato espresso un parere con osservazioni e con la condizione della espunzione, all'articolo 1, comma 3, dell'inciso relativo alla possibilità di derogare alle norme della contabilità di Stato, appare opportuno – esclusivamente tenendo conto della particolarità del decreto e della necessità che il relativo iter parlamentare venga concluso prima dell'incontro tra i capi di Stato – che si possa rivedere il parere eliminando la condizione espressa ai sensi dell'articolo 81.

Se la Commissione ritiene, potrebbe pertanto permanere la condizione come testimonianza della contrarietà a norme derogatorie della contabilità di Stato, senza tuttavia – in questo specifico caso – far riferimento alla norma costituzionale di cui all'articolo 81 e quindi senza modifiche al testo approvato dalla Camera.

Il sottosegretario MONGIELLO ricorda che nel corso dell'esame che portò alla precedente pronunzia non si pose un problema di copertura finanziaria, soprattutto per la parte riferita al capitolo ordinario, il cui utilizzo non riduce risorse per la regione Campania.

Il senatore MANZI fa presente che rimane una scarsa chiarezza sulle opere straordinarie che saranno effettuate e quindi conferma le proprie perplessità.

La Commissione incarica quindi, a maggioranza, il Presidente di trasmettere un nuovo parere nei termini da questi stesso proposti.

IN SEDE REFERENTE

(355) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Si passa all'articolo 4.

Il senatore MANZI illustra i propri emendamenti.

Su di essi si esprimono in senso contrario il RELATORE e il sottosegretario FLORESTA.

Il senatore FALOMI si dichiara contrario all'articolo, atteso il fatto che per tal via si sottraggono fondi alla ricerca applicata.

Posti separatamente ai voti, risultano respinti gli emendamenti 4.1 e 4.2.

Si passa all'articolo 5.

Il senatore CHERCHI illustra gli emendamenti 5.2 e 5.5. Il primo ha carattere formale, mentre il secondo mira a conferire maggiore efficienza alle aziende speciali degli enti locali, salvaguardando contemporaneamente la autonomia di detti enti.

Il senatore MANZI illustra l'emendamento 5.3, facendo presente come gli incentivi economici previsti nel testo contrastino con le direttive comunitarie; è poi contrario a che si trasferiscano beni di proprietà degli enti locali.

Il relatore GRILLO si dichiara contrario agli emendamenti 5.1 e 5.3, mentre è favorevole a quello 5.2. Si rimette poi al Governo sull'emendamento 5.5, invitando i relatori a ritirarlo, per ripresentarlo in Assemblea. In tale sede il Governo potrebbe esprimere il proprio avviso, oltre che sull'emendamento, sulla questione concernente la correttezza costituzionale di intervenire con regolamento a regolare la materia.

Il sottosegretario FLORESTA si impegna a fornire una risposta in sede di Assemblea.

Su proposta del senatore CHERCHI, gli emendamenti all'articolo 5 sono accantonati, al fine di consentire al Governo di dare una risposta già in sede di Commissione.

Si passa all'articolo 6.

Il senatore MANZI illustra gli emendamenti 6.1 e 6.3, affermando che, anzichè rinviare semplicemente l'applicazione della «legge Merloni», sarebbe opportuno cancellare le norme inapplicabili, salvaguardando l'efficacia delle altre.

La senatrice ANGELONI afferma che l'articolo 6 rischia di stravolgere i principi ispiratori della legge n. 109 del 1994: dalla norma infatti traspare un intendimento in contrasto con le motivazioni addotte dal Governo che la ha proposta. In realtà, se il Governo intendeva risolvere il problema del blocco del mercato, che era già in corso prima della «legge Merloni» ed aveva avuto altre cause, avrebbe dovuto proporre integrazioni e modifiche a detta legge, ma non è veritiero affermare che la responsabilità della stasi nel settore delle opere pubbliche è da farsi risalire a quest'ultima. Pertanto, occorrerebbe, anzichè farne slittare l'efficacia, operare una ricognizione delle singole norme che meritano un ripensamento. In questo quadro fa presente che il limite principale della legge n. 109 dipende dall'articolo 38, che non ha previsto un'adeguata normativa transitoria, creando scompaginamenti e resistenze applicative. Occorre dunque definire un'attuazione, ancorchè graduale, di tale legge, evitando di imboccare la strada della sua eliminazione, che potrebbe far insorgere sospetti, sulla base delle procedure di realizzazione dei lavori che si vanno avviando negli ultimi tempi. Tra l'altro, non risulta costituzionalmente corretto sospendere una legge con lo strumento del decreto-legge e far rivivere norme abrogate.

Il relatore GRILLO ritiene che i problemi sollevati dalla senatrice Angeloni siano stati ampiamente dibattuti in sede di discussione generale. In realtà, ciò che è in discussione non è la «legge Merloni», che, tra l'altro venne approvata con unanime consenso delle forze politiche della scorsa legislatura e che è generalmente ritenuta uno strumento efficace. La questione è invece proprio quella sollevata nell'intervento che lo ha preceduto, della mancanza di una disciplina transitoria, carenza che ha provocato una vera e propria paralisi del settore. Per questo motivo è opportuno sospenderne l'applicazione, in attesa dell'emanazione di un regolamento di attuazione, che costituisce l'aspetto più importante della legge stessa. Quanto infine agli altri rilievi sollevati dalla senatrice Angeloni, essi potrebbero costituire oggetto di apposito ordine del giorno.

Ha la parola il sottosegretario AIMONE PRINA, che osserva come gli effetti della legge n. 109 siano quantificabili, sotto il profilo del blocco delle opere pubbliche, per un ammontare di investimenti nell'anno in corso per una cifra nell'ordine di soli 600 miliardi. Quanto poi agli strumenti bancari previsti nella stessa legge, ricorda che essi favoriscono solo gli studi professionali di maggiori dimensioni.

Su proposta del presidente BOROLI, che fa presente come sia indispensabile chiudere la seduta, in vista dei lavori d'Assemblea, la Commissione concorda di rinviare il seguito dell'esame a mercoledì 29 giugno, alle ore 10, con eventuale proseguimento giovedì, alle ore 9.

La seduta termina alle ore 10,05.

EMENDAMENTI

Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali (355)

Articolo 4.

Sopprimere l'articolo.

4.1

CAPONI, MANZI

Al comma 1, sostituire le parole: «o da autorizzare in favore del CNR, dell'ENEA, dell'INFN e», con le parole: «in favore».

4.2

CAPONI, MANZI

Art. 5.

Sopprimere l'articolo.

5.1

DUJANY

Al comma 1 sostituire le parole: «entro 30 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto» con le seguenti: «entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

5.2

CHERCHI, CAVAZZUTI, MANTOVANI

Sopprimere il comma 2.

5.3

CAPONI, MANZI

Al comma 2 dopo le parole: «23 dicembre 1992, n. 498» inserire le seguenti: «nonchè delle aziende speciali e dei consorzi, di cui rispettivamente, agli articoli 23 e 25 della legge 8 giugno 1990, n. 142».

5.6**FERRARI KARL, RIZ, DUJANY, THALER**

Aggiungere i seguenti commi:

«2-bis. Gli enti locali adeguano l'ordinamento delle aziende speciali alle disposizioni dell'articolo 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, entro il 31 gennaio 1995. Entro il medesimo termine, gli enti locali iscrivono, per gli effetti di cui al comma 1 dell'articolo 2331 del codice civile, le aziende speciali nel registro delle imprese.

2-ter. Le aziende speciali di cui al precedente comma sono autorizzate a costituire, per lo svolgimento di attività complementari o strumentali a quelle istituzionali, società per azioni e a responsabilità limitata e ad acquisire partecipazioni nelle società predette. Le aziende speciali possono, inoltre, stipulare convenzioni, accordi e contratti con altri enti locali e con soggetti pubblici e privati per la gestione extraterritoriale delle loro attività e partecipare a gare o a trattative private per l'affidamento in concessione di pubblici servizi da parte di altri enti locali.

2-quater. Ai sensi del sesto comma dell'articolo 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, sono fondamentali i seguenti atti:

- 1) il piano-programma, comprendente un contratto di servizio che disciplini i rapporti tra ente locale ed azienda speciale;
- 2) i bilanci economici di previsione pluriennale ed annuale;
- 3) il conto consuntivo.

2-quinquies. È abrogato l'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 luglio 1990, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 4 luglio 1990, serie generale n. 154».

5.4**DI BENEDETTO**

Al comma 2, dopo le parole: «n. 498,» inserire le altre: «nonchè dalle aziende speciali e dei consorzi, di cui, rispettivamente, agli articoli 23 e 25 della legge 8 giugno 1990, n. 142,».

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«2-bis. Gli enti locali adeguano l'ordinamento delle aziende speciali alle disposizioni dell'articolo 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, entro il 1° gennaio 1995. Entro il medesimo termine, gli enti locali iscrivono, per gli effetti di cui al comma 1 dell'articolo 2331 del codice civile, le aziende speciali nel registro delle imprese.

2-ter. Le aziende speciali di cui al precedente comma sono autorizzate a costituire, per lo svolgimento di attività complementari o

strumentali a quelle istituzionali, società per azioni e a responsabilità limitata e ad acquisire partecipazioni nelle società predette. Le aziende speciali possono, inoltre, stipulare convenzioni, accordi e contratti con altri enti locali e con soggetti pubblici e privati per la gestione extraterritoriale delle loro attività e partecipare a gare o a trattative private per l'affidamento in concessione di pubblici servizi da parte di altri enti locali.

2-quater. Ai sensi del sesto comma dell'articolo 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, sono fondamentali i seguenti atti:

- 1) il piano-programma, comprendente un contratto di servizio che disciplini i rapporti tra ente locale ed azienda speciale;
- 2) i bilanci economici di previsione pluriennale ed annuale;
- 3) il conto consuntivo;
- 4) il bilancio di esercizio.

2-quinquies. È abrogato l'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 luglio 1990.

5.5

CHERCHI, FALOMI

Art. 6.

Sopprimere l'articolo.

6.1

CAPONI, MANZI

Sostituire i commi 1, 2, 4 e 5 con i seguenti:

«1. Il comma 1 dell'articolo 38 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, è abrogato.

2. Le disposizioni di cui alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, ad eccezione di quelle di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, e agli articoli 8, 12, 32, 34, nonchè di quelle che fanno espresso rinvio al regolamento di cui all'articolo 3, commi 1 e 6, si applicano alle progettazioni avviate successivamente alla data di entrata in vigore della legge ed ai conseguenti contratti di appalto e di concessione di lavori pubblici.

3. Fino a 18 mesi dall'entrata in vigore della legge 11 febbraio 1994, n. 109, le progettazioni approvate antecedentemente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331, possono essere poste, da parte dei soggetti di cui all'articolo 2 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, a base di affidamenti di appalti o concessioni con l'osservanza delle norme della legge 11 febbraio 1994, n. 109, con esclusione di quelle di cui al comma 2 del presente articolo nonchè di quelle di cui all'articolo 19, comma 4, e agli articoli 25 e 30, per le quali valgono le disposizioni in vigore antecedentemente alla suddetta legge 11 febbraio 1994, n. 109.

4. Il regolamento previsto dall'articolo 3, commi 1 e 6, gradua l'operatività nel tempo, fino ad un massimo di 2 anni, nonchè nelle modalità di applicazione, in relazione all'entità e alla tipologia dei lavori

ed alle caratteristiche delle amministrazioni ed agli enti aggiudicatori o realizzatori, delle disposizioni in materia di responsabile del procedimento, di programmazione, di progettazione e di garanzia.

5. È abrogato l'articolo 15 della legge 11 febbraio 1994, n. 109.

6. Al comma 12 dell'articolo 17 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, le parole "d'importo superiore a 50.000 ECU", sono sostituite dalle altre "affidati dai soggetti di cui all'articolo 2 di importo superiore a 200.000 ECU".

7. All'articolo 19, comma 1, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, le parole "manutenzione periodica" sono sostituite dalle altre "manutenzione di pronto intervento".

8. All'articolo 19, comma 2, terzo periodo, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, le parole "progetto definitivo" sono sostituite dalle altre "progetto preliminare".

9. All'articolo 19, comma 4, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, la parola "periodica" è soppressa ed alla fine sono aggiunte le seguenti parole "ovvero a corpo ed a misura ai sensi dell'articolo 329 della citata legge".

10. È abrogato il comma 5 dell'articolo 19 della legge 11 febbraio 1994, n. 109.

11. All'articolo 20, comma 4, primo periodo, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, aggiungere infine le parole "nonchè per la manutenzione programmata di opere e impianti esistenti"».

6.2

ANGELONI, CHERCHI, SCIVOLETTO, CARPINELLI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Le disposizioni della legge 11 febbraio 1994, n. 109 non si applicano ai lavori pubblici per i quali siano stati già pubblicati i bandi di gara alla data di entrata in vigore della legge stessa».

6.9

CARPENEDO, LAURIA, TAMPONI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. L'applicazione delle disposizioni della legge 11 febbraio 1994, n. 109, di cui agli articoli 6, 7, 8, 13, 14 e 15, resta sospesa sino al 31 dicembre 1994.

6.3

CAPONI, MANZI

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. Viene escluso dalla partecipazione alle gare per l'appalto di opere pubbliche di qualsiasi importo, ovvero viene sottoposto al provvedimento di sospensione della efficacia della iscrizione nell'albo nazionale di costruttori e, nei casi di recidiva, di cancellazione, il

concorrente il cui amministratore munito di rappresentanza o direttore tecnico sia stato condannato con sentenza di primo grado per uno dei reati previsti dall'articolo 15, n. 1 e n. 2, del Regolamento approvato con decreto ministeriale 9 marzo 1989, n. 172. Sono abrogate le disposizioni incompatibili con il presente comma».

6.4 ROVEDA, CURTO, SPISANI, GRILLO, PALOMBI

Sopprimere il comma 3.

6.5 MANTOVANI, CRESCENZIO, CAVAZZUTI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Sino al 31 dicembre 1994 è sospesa l'efficacia delle disposizioni di cui all'articolo 6, dal comma 28 sino al comma 38, della legge 24 dicembre 1993, n. 537».

6.6 CHERCHI, MANTOVANI, CRESCENZIO

Al comma 3, le parole: «di cui al comma 1» sono sostituite con le seguenti: «del 31 dicembre 1994», e, alla fine del comma, sono aggiunte le seguenti parole: «con esclusione del comma 1 dell'articolo medesimo».

6.10 CARPENEDO, TAMPONI

Sopprimere il comma 4.

6.13 DE CORATO

Il comma 5 è soppresso.

6.11 CARPENEDO, TAMPONI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«6. Al fine di agevolare il rilascio delle concessioni di edificazione di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, la parola "centoventi" è sostituita dalla parola: "centottanta"».

6.7 FALOMI, CHERCHI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«7. Il comma 2-bis dell'articolo 10 della legge 4 dicembre 1993, n. 493, è modificato nel modo seguente: dopo le parole: "le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano" aggiungere le altre "La disponibilità del Ministero dei lavori pubblici è incrementata delle somme non utilizzate per contributi sui programmi ed interventi previsti dall'articolo 18 del decreto-legge 31 maggio 1991, n. 152, convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 1991, n. 203 purchè gli accordi di programma proposti dal Ministero dei lavori pubblici si riferiscano ad aree indicate dalle Amministrazioni locali"».

6.8

FALOMI, CAVAZZUTI, CRESCENZIO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«La legge 11 febbraio 1994, n. 109 è così modificata:

a) all'articolo 2, comma 2, lettera b), le parole da «e ai soggetti» in poi sono sostituite con le parole «con l'esclusione dei soggetti di cui alla direttiva 93/38/CEE del Consiglio, del 14 giugno 1993»;

b) all'articolo 2, comma 2, lett. c), la parola «40» è sostituita con la parola «50», ed è soppressa la parola «singolarmente»;

c) all'articolo 2, comma 3, le parole iniziali fino alle parole «d'impresa» sono soppresse;

d) all'articolo 2, comma 4, i primi due periodi, dall'inizio alle parole «imprese collegate», sono sostituiti dai seguenti: «I soggetti di cui al comma 2, lettera b) possono essere obbligati, dagli enti appaltanti, ad appaltare a terzi lavori pubblici ad essi affidati in misura non inferiore al 50 per cento. Le imprese collegate, di cui alla Direttiva CEE 440/89, non si considerano soggetti terzi. È fatta salva la possibilità di esecuzione dei lavori da parte della stessa impresa concessionaria.»;

e) all'articolo 2, comma 5, sono soppresse le parole iniziali fino alle parole «il 30 per cento»;

f) all'articolo 7, alla fine del comma 1, sono aggiunte le parole: «Nei casi in cui la disciplina organizzativa delle amministrazioni e degli altri enti attribuisca ad uffici o soggetti diversi la competenza relativa agli atti di tali procedimenti, ivi compresi quelli indicati nella presente legge, il responsabile del procedimento assicura l'adozione tempestiva e rituale degli atti medesimi. In tutti i casi, ne assicura la trasparenza»;

g) all'articolo 11 sono aggiunte le seguenti parole: «Nei primi tre anni successivi all'entrata in vigore della presente legge, ai fini della qualificazione dei consorzi si tiene conto anche dei requisiti dei consorziati, secondo le modalità previste nel regolamento.»;

h) all'articolo 16, i commi 2, 3 e 4 sono sostituiti dai seguenti:

«2. Il progetto preliminare definisce il quadro delle esigenze da soddisfare e delle specifiche prestazioni e consiste in una relazione illustrativa dell'opera con l'esame dei profili ambientali, nei disegni per la individuazione delle superfici e dei volumi da realizzare, nella valutazione indicativa della spesa individuata sulla base dei costi unitari medi per analoghe categorie di lavori, con eventuali soluzioni alternative.

3. Il progetto definitivo consiste in una relazione descrittiva delle scelte progettuali, delle caratteristiche dei materiali assunti, dell'inserimento delle opere sul territorio; nello studio di impatto ambientale, ove previsto; in disegni descrittivi delle superfici e dei volumi da realizzare, con l'individuazione del tipo di fondazione; in una relazione geologica e geognostica, idrologica e, per le zone sismiche, sismica, desunta da apposita campagna di sondaggi sull'area interessata; in un disciplinare per l'individuazione degli elementi tecnici ed economici previsti in progetto, compresi i prezzi unitari delle varie categorie di lavoro, i tempi necessari per la redazione del progetto esecutivo; in un computo metrico estimativo redatto sulla base dei prezzi unitari assunti.

4. Il progetto esecutivo definisce univocamente tutte le categorie di opere comprese nel progetto stesso. In particolare, sono redatti i disegni esecutivi, architettonici, strutturali dei vari elementi che costituiscono l'opera, con i particolari esecutivi della struttura suffragati dalle verifiche di stabilità nonché dai disegni di tutti gli impianti con i particolari di compatibilità con la struttura edilizia. Sono stabilite, rispetto al progetto definitivo, le fondazioni e, qualora il terreno fondazionale dovesse risultare variabile da punto a punto, i dati sulla oscillazione della falda idrica. Le caratteristiche dei materiali, le norme di misurazione, i tempi di esecuzione e dei pagamenti sono contenuti nel capitolato di appalto.»;

i) all'articolo 14 è soppresso il comma 5;

j) all'articolo 19, comma 2, dopo le parole «il progetto definitivo» sono aggiunte le altre «ovvero sulla base di un progetto preliminare corredato da un capitolato prestazionale»;

k) all'articolo 19, i commi 4 e 5 sono così sostituiti:

«4. I contratti di appalto di cui alla presente legge sono stipulati a corpo ai sensi delle disposizioni di cui al secondo comma dell'articolo 326 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, ad eccezione di quelli riguardanti la manutenzione periodica, gli scavi archeologici e i restauri dei beni vincolati a norma della legge 1 giugno 1939, n. 1089 e successive modificazioni. Nel regolamento sono indicati gli altri casi nei quali i contratti di appalto di cui alla presente legge possono essere stipulati a misura, in ragione della loro particolare natura.»;

l) all'articolo 21, comma 1, alla fine del primo periodo, dopo le parole «manutenzione periodica» sono aggiunte le parole «di scavi archeologici e di restauro di beni vincolati»;

m) all'articolo 21, comma 1, le parole «20 per cento» sono sostituite con le altre «venti punti percentuali»;

n) all'articolo 21, comma 6, lett. c), è soppressa la parola «tecnici»;

o) all'articolo 24, comma 1, la lettera b) è così sostituita:

«b) agli appalti di importo superiore ai 150.000 ECU, esclusivamente quando, per motivi tecnici accertati previo parere vincolante del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ovvero per motivi artistici o inerenti alla tutela dei diritti in esclusiva, l'esecuzione dei lavori può essere affidata solo ad un imprenditore determinato, nonché, nella misura strettamente necessaria, quando ricorrano motivi di imperiosa urgenza, non compatibili con i termini imposti dalle altre procedure, in

relazione ad eventi imprevedibili da parte di amministrazioni aggiudicatrici, purchè le circostanze invocate a giustificazione dell'urgenza non siano in alcun modo imputabili alle amministrazioni stesse. In quest'ultimo caso, sempre che l'urgenza lo richieda, può procedersi all'affidamento anche sulla base della sola progettazione preliminare»;

p) all'articolo 25, comma 1, dopo la lettera c) è aggiunta la seguente lettera: «d) per esigenze di miglioramento dell'opera, purchè non comportino aumento della spesa, interruzione dei lavori o prolungamento dei tempi di esecuzione e siano riconosciute utili dal progettista e dal responsabile del procedimento, che accertano e quantificano le eventuali economie».

6.12

CARPENEDO, TAMPONI

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

1. È istituito presso il Ministero del tesoro un "Fondo rotativo per la corresponsione degli interessi per ritardati pagamenti" destinato alle piccole e medie imprese e ripartito per regioni con riserva del 40 per cento a favore di quelle ubicate nelle aree meridionali. Il Fondo è finalizzato al pagamento degli interessi maturati, nella misura massima pari al tasso di sconto aumentato di tre punti, per ritardati pagamenti rispetto alle scadenze contrattuali previste nell'ambito di appalti di forniture, servizi e lavori. Al Fondo si accede per priorità temporale e si ha diritto al rimborso sino ad esaurimento delle disponibilità di cui al comma 2.

2. La dotazione finanziaria del Fondo è pari a 500 miliardi per ciascuno degli anni 1994, 1995 e 1996. Il Fondo è alimentato dal Ministero del tesoro con gli importi degli interessi dovuti dalle stazioni appaltanti per ritardati pagamenti a valere sui relativi capitoli di competenza. Con successivo decreto del Presidente del Consiglio entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, verranno definite le modalità di intervento del Fondo.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 500 miliardi annui, si provvede mediante corrispondente utilizzo dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro».

6.0.1

TAMPONI

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1994

5^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO*indi del Vice Presidente*
BISCARDI

Intervengono il ministro della pubblica istruzione D'Onofrio e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Mazzetto.

La seduta inizia alle ore 16,15.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Dibattito sulle comunicazioni che il Ministro della pubblica istruzione ha reso nella seduta del 15 giugno 1994 sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero

(R 046 003, C 07^a, 0001^o)

Il ministro D'ONOFRIO prende brevemente la parola in merito alle perplessità rappresentategli poco prima dal presidente Zecchino, a nome della Commissione, relativamente ad alcune interviste da lui rilasciate nei giorni scorsi alla stampa. A tale riguardo egli dichiara di confermare sostanzialmente il contenuto di detti articoli, peraltro non contrastante con le sue dichiarazioni alla Commissione, ma di non assumersi la responsabilità dei titoli.

Si apre quindi il dibattito sulle comunicazioni rese dal ministro D'Onofrio nella seduta del 15 giugno scorso.

Il senatore BISCARDI, dopo aver sottolineato il proprio dissenso rispetto alle precisazioni testè fornite dal Ministro (dal momento che soprattutto per quel che riguarda gli esami di maturità il problema non riguardava i titoli degli articoli ma il loro contenuto), esprime l'auspicio che non si perpetui l'infelice tradizione del passato di disorientare l'opinione pubblica con dichiarazioni generiche che poi non hanno congruo riscontro in Parlamento.

Passando nel dettaglio alle indicazioni contenute nel programma illustrato dal ministro D'Onofrio, il senatore Biscardi si sofferma sul problema della razionalizzazione della rete scolastica: a tale proposito,

ritiene che, ad un periodo di irrazionale distribuzione delle scuole sul territorio, sia seguito un tentativo di soluzione che appare del tutto insoddisfacente anche dal punto di vista dei risultati rispetto ai risparmi di spesa prefissati. Il problema andrebbe al contrario risolto, a suo giudizio, *mediante la ricerca di un accordo tra Stato e regioni, che tenga nel debito conto gli aspetti territoriali.*

Con riferimento all'innalzamento dell'obbligo scolastico, rileva come sia necessario valutarne attentamente gli effetti soprattutto in ordine alla conseguente modifica in senso «verticale» della scuola dell'obbligo.

Dopo aver accennato ai corsi post-secondari e alle lauree brevi, al disegno di legge di organizzazione dell'anno scolastico preannunciato dal Ministro (relativamente al quale sottolinea l'esigenza di assicurare comunque uno *standard* di 215 giorni di lezioni e di affrontare contestualmente il connesso problema del divario tra organici di diritto e organici di fatto) e alla riforma degli esami di riparazione, il senatore Biscardi si sofferma sul riordino dell'amministrazione scolastica. Al riguardo, ritiene necessario un sostanziale decentramento delle funzioni attualmente attribuite al Ministero, che dovrebbe più correttamente articolarsi in dipartimenti regionali. Invita quindi il Ministro a valutare *con attenzione il problema del reclutamento del personale amministrativo del Ministero e quello dell'Ispettorato tecnico.*

Con riferimento all'autonomia scolastica, il senatore si esprime poi in senso contrario rispetto alla richiesta di una proroga di tre mesi per l'esercizio da parte del Governo della delega contenuta nel provvedimento collegato alla finanziaria 1994, preferendo invece una calendarizzazione delle scadenze che consenta una graduale attuazione dell'autonomia a partire dall'anno scolastico 1995-1996.

Il senatore Biscardi lamenta altresì la mancanza, nel programma illustrato dal ministro D'Onofrio, di un impegno ad affrontare in tempi brevi la riforma della scuola secondaria superiore. Per quel che riguarda i due punti fondamentali di tale programma - centralità dell'alunno-studente e parità tra istituzioni statali e non statali - dichiara che da un lato la centralità suscita perplessità in quanto rischia di risolversi in una preminenza della famiglia rispetto agli interessi generali dello Stato; d'altro canto la parità attende ancora una compiuta *definizione giuridica.*

Conclude auspicando una rimodulazione dei programmi scolastici che consenta lo studio del Novecento nell'ultimo anno della scuola secondaria superiore nonché una semplificazione delle circolari ministeriali.

Interviene quindi la senatrice ALBERICI la quale, dopo aver espresso una certa delusione per la mancanza, nelle dichiarazioni rese dal ministro D'Onofrio, di indicazioni precise relative alle priorità, alle risorse e ai tempi di realizzazione del programma, si associa alle perplessità rappresentate dal Presidente relativamente alle interviste pubblicate sulla stampa; al riguardo, prende atto della risposta fornita dal Ministro augurandosi che per il futuro il Governo non ricorra a tali strumenti per cercare il consenso fuori dal Parlamento, ma al contrario

presenti alle Camere provvedimenti concreti sui quali si realizzerà il necessario confronto con l'opposizione.

Delle dichiarazioni del Ministro condivide invece la centralità attribuita all'alunno-studente, anche se ritiene che essa sia in contraddizione con il principio di competitività contestualmente promosso dal Governo. Infatti, pur prendendo atto con soddisfazione che il Ministro, nel suo intervento, non abbia fatto riferimento alle ipotesi di «buona scuola» e di privatizzazione del sistema scolastico più volte enunciate in campagna elettorale, dichiara che a suo giudizio la competitività tra istituzioni statali e non statali che il Governo intende sviluppare è cosa ben diversa dall'auspicabile processo di potenziamento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. L'obiettivo prioritario dovrebbe pertanto essere la qualità del sistema scolastico e non la competitività, che in numerosissime situazioni non solo non è realizzabile ma non concorre alla valorizzazione dello studente.

La senatrice Alberici auspica quindi una profonda riqualificazione dell'intero sistema scolastico, pubblico e privato, ed invita il Governo a chiarire che cosa intenda per realizzazione della parità costituzionale tra istituzioni scolastiche.

La terza questione sulla quale richiama l'attenzione del Ministro è quella dell'autonomia: se ella può condividere la proposta di non affrontare un tema di tale rilevanza nel corso dell'estate, tuttavia chiede al Ministro di precisare se egli condivida i principi di delega indicati dalla legge n. 537 del 1993. D'altra parte, sull'ipotesi di prorogare i termini della delega ivi previsti occorre comunque un confronto con il Parlamento ed in tale sede ella si opporrà ad un rinvio *sine die* che sarebbe inaccettabile. In tal caso, infatti, il prossimo anno scolastico inizierebbe senza alcun mutamento, e vari sintomi mostrano sin d'ora che tale inizio rischia di essere travagliato da numerose difficoltà.

Infine la senatrice Alberici si sofferma sull'essenziale problema dell'innalzamento dell'obbligo scolastico, ricordando l'importante lavoro effettuato nella scorsa legislatura che costituisce un termine di riferimento dal quale non si può prescindere. L'innalzamento dell'obbligo a 16 anni rappresenta un traguardo minimo, nella prospettiva di giungere a 18, riformando nel contempo la formazione professionale e delineando un sistema nel quale dopo i 16 anni siano possibili periodi di alternanza fra scuola e lavoro, mentre l'ingresso definitivo nel mondo del lavoro sia collocato a 18 anni come in ogni altro Stato d'Europa.

La senatrice ABRAMONTE si chiede quale senso abbia il presente dibattito se tra la prima seduta e quella odierna il Ministro ha dilagato sui *mass media* con idee e proposte delle quali i parlamentari non sanno nulla. Quanto poi alle dichiarazioni rese dal Ministro alla Commissione, il riferimento alla centralità dell'alunno andrebbe chiarito, poichè questi va considerato innanzitutto come persona che la scuola ha il compito di educare a divenire un soggetto libero e indipendente. La centralità evocata dal Ministro le pare invece funzionale soprattutto al sistema produttivo. Occorre poi richiamare l'attenzione sull'unitarietà del processo educativo che si svolge nei vari gradi e ordini di scuola, mirando alla formazione globale della persona. In tale prospettiva, sarebbe necessario un diverso assetto organizzativo delle strutture

preposte all'istruzione, superando frammentazioni e conflitti: si riferisce, in particolare, alla mancanza di raccordo fra Stato e regioni.

Il senatore FRIGERIO concentra la propria attenzione sul *bonus* e sul finanziamento pubblico alla scuola non statale. A tale proposito, afferma che per la Lega Nord occorre superare concezioni ormai obsolete che tendono ad identificare la scuola statale con l'istruzione laica e la scuola privata con quella religiosa. Certo, per superare tali impostazioni pregiudiziali occorre dissipare certe zone d'ombra, come l'insegnamento della religione cattolica nella scuola statale, vero relitto storico che dovrebbe essere superato a favore di un insegnamento non confessionale di cultura religiosa. Nella prospettiva indicata, dunque, fondata su principi di libertà e concorrenza, nulla esclude il fiorire di scuole non statali e non religiose, promosse ad esempio da organizzazioni cooperative. Anche la sinistra, del resto, dovrebbe abbandonare la fuorviante visione statalista e accentratrice cui è storicamente legata. In definitiva, il pieno riconoscimento della funzione pubblica svolta dalla scuola non statale si lega ad una laicizzazione del sistema scolastico; a fianco del *bonus*, allo Stato rimane un'essenziale funzione di garante e controllore dei livelli di qualità. Muovono in questa direzione, del resto, le indicazioni espresse dal Parlamento europeo e in definitiva lo stesso articolo 33 della Costituzione. Il *bonus*, definito come titolo di credito personale e non cedibile di ammontare pari alla spesa che attualmente lo Stato sostiene per ogni studente - un dato invero facilmente definibile in astratto ma certo non facile a concretizzare - concederebbe a tutti la libertà di scelta fra la scuola statale e quella non statale. Il senatore Frigerio è pienamente consapevole che il nodo più difficile da sciogliere è rappresentato dal corpo docente, per il quale l'Italia vanta il non invidiabile primato europeo del personale più numeroso e degli stipendi medi più bassi. La soluzione non può certo consistere nei licenziamenti di massa, anche se il superamento del principio della non licenziabilità rappresenterebbe un punto di svolta significativo; si potrebbe ipotizzare, al riguardo, un rapporto di lavoro rinnovabile decennalmente e la riconversione dei docenti per il loro proficuo impiego nel campo dei beni culturali. Altri problemi sono posti dalla conversione - quanto mai ardua! - dei presidi in *manager* e dall'utilizzo del personale non docente.

Il senatore Frigerio sottolinea peraltro come il *bonus* possa dar luogo ad un vero e proprio mutamento epocale solo se accompagnato da un complesso di grandi interventi riformatori: in primo luogo una legge quadro di riforma della scuola secondaria superiore che privilegi, fra l'altro, il raccordo con il territorio e l'orientamento; poi il prolungamento dell'obbligo scolastico, il conferimento di autonomia agli istituti, la ristrutturazione dei meccanismi di reclutamento dei docenti, il riequilibrio nel rapporto numerico docenti-alunni e la demolizione della struttura del Ministero, al quale dovrebbero rimanere affidate solo funzioni di controllo e di definizione di *standard*. In mancanza di tali riforme, il *bonus* da solo porterebbe alla marginalizzazione della scuola statale e all'affermazione del monopolio della scuola privata, senza alcun miglioramento dell'attuale situazione, nella quale la libertà di scelta rimane un privilegio per i più abbienti. Su tali

prospettive invita quindi il Ministro a fornire qualche assicurazione. Infine manifesta la disponibilità della sua parte politica alla proroga al termine per l'esercizio della delega, chiedendo in cambio che la elaborazione del decreto legislativo sull'autonomia sia avviata al più presto e venga sottratta al monopolio dei burocrati ministeriali.

La senatrice MANIERI manifesta pieno accordo sugli obiettivi enunciati dal Ministro, che si sostanziano nell'ammodernamento del sistema formativo italiano. Il problema è quello di raggiungere l'intesa sugli strumenti, i modi e le risorse per conseguire tale finalità. Augura quindi al Governo che la montagna di intenzioni e di proclami non partorisca ancora una volta il classico topolino. La senatrice Manieri ricorda poi che, rispetto agli altri Stati europei, l'Italia presenta il più basso livello medio di formazione professionale della forza lavoro, l'obbligo scolastico di durata più breve, la più bassa percentuale di laureati e diplomati e, all'opposto, i tassi più alti di dispersione e mortalità scolastica. Si tratta di un enorme spreco di risorse umane, particolarmente grave proprio in una fase in cui le dinamiche del mercato del lavoro mostrano che le professioni emergenti sono quelle a più elevata qualificazione. Occorre quindi puntare ad un rapporto fra istruzione, formazione e lavoro che crei nuove sinergie e superi i colli di bottiglia nei processi formativi. In tale prospettiva, il confronto con gli altri Stati dell'Unione europea non può essere concepito in termini solo di adeguamento anagrafico ma di qualità dei sistemi formativi e l'ammodernamento del sistema scolastico non può essere affrontato solo in base alla logica della competitività. A tale proposito, la senatrice Manieri afferma con forza che l'istruzione, accanto alla difesa nazionale e alla giustizia, deve rimanere uno dei settori nei quali il ruolo dello Stato è essenziale, quale garanzia fondamentale di pari opportunità per tutti i cittadini in ogni parte del territorio nazionale e quale strumento di definizione dell'identità nazionale, da salvaguardare con speciale attenzione proprio nel momento in cui l'ordinamento evolve in direzione del federalismo e del decentramento.

Oggi la povertà è rappresentata dalla discriminazione in termini di sapere e linguaggio e allora la centralità dello studente deve significare garanzia di pari opportunità nell'accesso ad un sistema di istruzione di qualità. Nella presente legislatura occorre il coraggio di fare scelte, sottraendosi alla trappola di un massimalismo riformatore utile solo ad acquisire consensi e identificando al contrario chiare priorità. Per la senatrice Manieri queste si identificano con l'innalzamento dell'obbligo nell'ambito della riforma della scuola secondaria superiore, con l'approvazione di una legge quadro sul diritto allo studio per superare le gravi disparità esistenti fra le diverse regioni, con una nuova legge quadro per la formazione professionale e con la riforma del Ministero. La senatrice Manieri promette al Ministro la piena collaborazione del Gruppo Progressista-PSI per il raggiungimento di tali obiettivi, invitandolo peraltro a presentare proposte concrete e a non annunciare ai giornali ciò che dovrebbe invece essere sottoposto al Consiglio dei Ministri e al Parlamento: auspica, in questo senso, un mutamento rispetto a un non commendevole passato.

Il senatore LORENZI esprime l'apprezzamento del suo Gruppo per le comunicazioni rese dal ministro D'Onofrio; non può tuttavia non condividere le considerazioni critiche da più parti espresse relativamente alla dicotomia tra l'indirizzo ufficiale del Governo espresso in Commissione e le dichiarazioni effettuate alla stampa.

Dopo aver dichiarato il suo netto rifiuto nei confronti di una concezione di Stato etico che controlla e condiziona l'esercizio della funzione docente, egli si sofferma sui problemi connessi all'orario di lavoro degli insegnanti - che è sicuramente più lungo di quello ufficiale e retribuito - e alla incompatibilità tra funzione docente e libera professione. A suo giudizio, contestualmente alla valorizzazione dell'alunno-studente prevista nel programma di Governo occorre assicurare una rivalutazione dei docenti e in questo senso ritiene di poter rivolgere una critica costruttiva alle dichiarazioni rese dal Ministro. Infine, esprime l'auspicio che il sistema scolastico italiano si uniformi sempre di più ai sistemi europei attraverso una serie di misure quali ad esempio la riduzione di un anno dell'*iter* scolastico.

Il senatore DOPPIO prende atto con soddisfazione dell'impegno espresso dal Ministro di definire in tempi rapidi la questione della razionalizzazione della rete scolastica, che a suo avviso rappresenta una strada sulla quale è opportuno proseguire nell'ottica di un generale ridimensionamento delle spese e della ottimizzazione delle risorse. Egli si associa al generale apprezzamento espresso dagli altri commissari per la centralità dell'alunno su cui è basato il programma di Governo e si augura che questa possa essere realizzata anche attraverso una adeguata tutela della continuità didattica. Con riferimento alla autonomia scolastica, non ritiene necessario prorogare di tre mesi il termine per l'esercizio della delega contenuta nella legge n. 537 del 1993, mentre considera essenziale promuovere alcune riforme ormai mature nell'attuale contesto socio-politico quali quella della scuola secondaria superiore e quella degli esami di maturità. Raccomanda infine al Ministro di adoperarsi per giungere alla firma del contratto collettivo per il personale della scuola nel più breve tempo possibile.

Dopo aver rivolto un augurio di buon lavoro al ministro D'Onofrio, il senatore BRIENZA sottolinea la attuale disomogeneità di condizioni degli studenti al momento in cui entrano nel mondo della scuola. Gli obiettivi del programma di Governo sembrano sufficientemente chiari, tuttavia è essenziale indicare le priorità di intervento, ad esempio per quanto riguarda la riforma della scuola materna e ancor più di quella elementare, anche a seguito delle forti disparità di trattamento ingenerate dalla recente legge di riordino di tale segmento.

Anche i rapporti tra la scuola e gli enti locali presentano aspetti difficili, soprattutto a causa della abolizione del tempo lungo e del tempo prolungato, che rappresenta una delle cause dei gravi fenomeni di dispersione scolastica che caratterizzano il nostro Paese. È pertanto assolutamente necessario operare un raccordo con le regioni e gli enti locali, anche per quel che riguarda le modalità di reclutamento del personale non insegnante.

Dopo aver ribadito la necessità di elaborare percorsi didattici differenziati che garantiscano uniformità di condizioni di studio agli studenti ancorchè provenienti da diversi contesti socio-culturali, il senatore Brienza conclude evidenziando l'urgenza di attuare l'autonomia scolastica, il decentramento amministrativo e un adeguato programma di edilizia scolastica che consenta di superare le difficoltà logistiche delle varie realtà scolastiche.

Alle considerazioni espresse dal senatore Brienza si associa il senatore BEVILACQUA, il quale sottolinea altresì l'esigenza di rispettare i contenuti e i termini stabiliti dalla legge n. 537 del 1993 per l'esercizio della delega in materia di riforma dell'amministrazione statale. Egli solleva inoltre l'esigenza di riqualificare e rivalutare economicamente il personale docente, di riformare la scuola secondaria superiore, modificando al contempo le modalità di svolgimento degli esami di maturità, e di approfondire la materia sottesa al cosiddetto «decreto mangia-classi» che tanto malcontento ha cagionato. Infine, egli invita il Governo ad evitare per il futuro l'espletamento di concorsi non pienamente trasparenti e a prendere in considerazione il problema dei presidi vincitori di concorso.

Interviene quindi il senatore BERGONZI, il quale lamenta la laconicità del programma esposto dal ministro D'Onofrio. A suo giudizio occorre rilanciare il sistema scolastico statale attraverso ineludibili riforme di struttura, che non sono state tuttavia individuate nelle linee programmatiche del Governo. Dopo aver ricordato alcuni dati del CENSIS relativi al grave *deficit* formativo che affligge il sistema scolastico italiano, indica - quale via per colmarlo nel più breve tempo possibile - l'uniformazione agli *standard* europei ad esempio in tema di elevazione dell'obbligo scolastico a 16 anni.

Se da un lato è importante recuperare le esperienze del tempo pieno e del tempo prolungato, come suggerito dal senatore Brienza, dall'altro è essenziale - di fronte ad ipotesi di «buoni scuola» e privatizzazione del sistema scolastico che non farebbero che aumentare il divario di formazione fra i diversi strati della popolazione - elevare la base comune di conoscenze degli studenti, su cui innestare più efficaci strumenti di orientamento professionale.

Di grande importanza è poi il problema degli stanziamenti in favore della scuola, che indubbiamente debbono essere aumentati anche perchè l'autonomia didattica e amministrativa non deve comportare una autonomia finanziaria che - determinando l'insorgere di un divario fra istituti dotati di differenti risorse finanziarie - aggraverebbe l'eterogeneità dei servizi offerti agli studenti dalle diverse istituzioni scolastiche e ridurrebbe il livello culturale generale del Paese.

Le risorse statali destinate al finanziamento della scuola dovrebbero invece essere ripartite secondo parametri conseguenti all'adozione di adeguati strumenti di valutazione della produttività del sistema scolastico.

Il senatore Bergonzi dichiara poi che la sua parte politica non ha giudicato positivamente l'iniziativa del Ministro, relativamente al piano di razionalizzazione della rete scolastica, di invitare i singoli parlamen-

tari a segnalare i problemi particolari del loro collegio elettorale: la questione infatti va affrontata su un piano generale e a tal fine il suo Gruppo ha presentato un documento di indirizzo all'Assemblea. L'eccesso di insegnanti, infatti, non deve essere considerato uno svantaggio, ma al contrario una preziosa occasione da cogliere, promuovendo iniziative di aggiornamento che introducano nella scuola nuovi strumenti e stimoli. Infatti, negli ultimi anni il ricordato *deficit* formativo si è aggravato, specialmente nella scuola dell'obbligo: oggi quasi in ogni classe vi sono alunni handicappati e immigrati, che pongono nuovi e complessi problemi ai docenti, mentre la scuola è rimasta uguale a se stessa e non ha introdotto alcun elemento di stimolo ed aggiornamento agli insegnanti.

Il presidente BISCARDI avverte che vi sono ancora alcuni senatori iscritti a parlare e propone che il seguito del dibattito e la replica del Ministro siano rinviati ad altra seduta.

Il MINISTRO prende allora la parola a proposito della razionalizzazione della rete scolastica e replica al senatore Bergonzi che egli, alla vigilia del conferimento di autonomia e dell'auspicata riforma della scuola secondaria superiore, non intende sospendere od impedire l'attuazione delle norme vigenti, bensì darvi l'interpretazione più blanda, senza ratificare tutte indiscriminatamente le proposte formulate dai provveditori. Comunque, allo scopo di prevenire l'insorgere di inconvenienti, ha invitato in via del tutto eccezionale i parlamentari a segnalare, per la parte che interessa i rispettivi collegi elettorali, le questioni che ritengono opportune. Egli poi si impegna a non adottare alcun provvedimento dopo il 30 giugno, per non interferire con l'avvio del prossimo anno scolastico. Quanto poi ai comandi - di cui la Commissione discuterà in sede di esame del decreto-legge n. 370 - egli non intende conferirne nessuno per il quale la competente direzione generale abbia espresso un parere contrario per ragioni sostanziali; comunque ritiene necessario che la normativa in materia sia radicalmente trasformata sin dal prossimo anno scolastico.

Il presidente BISCARDI rinvia quindi il seguito del dibattito.

La seduta termina alle ore 19,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1994

5ª Seduta

Presidenza del Presidente
BOSCO

Interviene il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Marano.

La seduta inizia alle ore 15,15.

MATERIE DI COMPETENZA

Situazione finanziaria e gestionale della RAI in relazione all'atto Senato n. 210
(Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento e rinvio)
(R 050 001, C 08ª, 0001º)

Dopo che il presidente BOSCO ha ricordato che il presente dibattito ha luogo ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 1, del Regolamento, apertasi la discussione, interviene il senatore ROGNONI il quale ricorda che il decreto-legge cosiddetto «salva-Rai» va inquadrato nell'ambito di un processo di riforma del sistema radiotelevisivo che è stato avviato con la legge n. 206 del 1993 e che dovrà in futuro sfociare nella revisione della legge Mammi.

È accaduto che nel corso della passata legislatura sia cresciuta in tutte le forze politiche la consapevolezza dell'inadeguatezza della legge Mammi, colpevole di aver determinato un duopolio di fatto.

La legge Mammi, inoltre, essendosi limitata a fotografare la situazione del sistema radiotelevisivo al 1990, ha finito con il paralizzare qualunque nuovo investimento tecnologico nel settore in direzione di uno sviluppo delle trasmissioni via cavo e via satellite.

Si è allora deciso di avviare, nonostante le spinte lobbistiche provenienti dalla Fininvest, un percorso di riforma a partire dal servizio pubblico, considerata la situazione di ormai esasperata lottizzazione in cui versava la RAI. Fu deciso quindi che il nuovo Consiglio di amministrazione della RAI fosse nominato *una tantum* dai Presidenti delle Camere, per evitare che questa nomina tornasse nella disponibilità del Governo, come avveniva prima del 1975.

Ovviamente, l'obiettivo della legge n. 206 era quello di pervenire ad una delottizzazione e ad un risanamento dell'azienda, fermo restando che si trattava di una legge ponte verso la riforma complessiva del sistema.

Per questo motivo, al nuovo Consiglio di amministrazione la legge ha fissato due anni di tempo per realizzare gli obiettivi predetti e nel contempo ha assegnato al Parlamento un tempo sufficiente per lavorare attorno ad un progetto di riforma complessiva.

Il nuovo Consiglio di amministrazione ha avviato il processo di risanamento aziendale, come ha avuto modo di spiegare nell'audizione informale di ieri il professor Demattè, operando con tagli alle spese, riduzione di personale e ridefinizione del ruolo delle sedi regionali. Si vedono già i primi risultati: il passivo di bilancio nel 1994 appare già dimezzato rispetto all'anno precedente e si prevede che si possa raggiungere il pareggio di bilancio nel 1995.

Ora, ove il Governo non reiterasse il decreto, metterebbe la RAI in condizione di non proseguire in quest'opera di risanamento, che deve essere compiuta prima ancora che il Parlamento vari la riforma del sistema.

Purtroppo, dalle forze politiche di maggioranza giungono segnali inquietanti, che sono la dimostrazione di una volontà di indebolire il servizio pubblico radiotelevisivo o comunque di favorire un rapido rinnovo dei vertici della RAI per procedere magari ad una nuova lottizzazione degli stessi.

Particolarmente grave sarebbe questa operazione se si pensa che essa finirebbe con il favorire il monopolio privato la cui proprietà appartiene prevalentemente all'attuale Presidente del Consiglio.

La senatrice FAGNI chiede che il decreto venga reiterato, non perchè vada giudicata positivamente la situazione attuale della RAI, ma perchè si faccia chiarezza sul ruolo del servizio pubblico.

Infatti, il rapporto pubblico-privato in questo settore deve funzionare in modo che sia garantita una informazione oggettiva. Il Gruppo di Rifondazione Comunista, nella scorsa legislatura, votò contro la cosiddetta mini-riforma della RAI, perchè riteneva allora che la semplice riduzione da 12 a 5 del numero dei consiglieri di amministrazione non avrebbe mutato la situazione di lottizzazione dell'azienda. Tra l'altro, la provenienza politico-ideologica degli attuali consiglieri di amministrazione non è poi così distante dalle forze politiche che compongono l'attuale maggioranza. Il sospetto, però, è che queste forze politiche vogliano a loro volta lottizzare la RAI a vantaggio dell'attuale maggioranza e per questo spingono per favorire una rapida scadenza del mandato degli attuali consiglieri in carica.

Occorre pertanto reiterare il decreto, consentendo alla RAI di procedere nell'opera di risanamento e nel contempo avviare subito la riforma della legge Mammi, considerato che, nel settore privato, non esiste solo la Fininvest, ma vi sono numerosi soggetti che, tra mille difficoltà, in sede locale hanno prodotto cultura e informazione obiettiva.

Dopo un breve intervento del senatore GERMANÀ, il quale ritiene che la Commissione non abbia ancora tutti i dati e le conoscenze utili per analizzare la situazione, ha la parola il senatore DE CORATO il quale fa presente che lo stesso professor Demattè ha affermato ieri che, nel nuovo sistema politico maggioritario, è essenziale che il servizio

pubblico radiotelevisivo rimanga in campo neutro. Purtroppo non è così: basta leggere la relazione della Corte dei Conti per capire che la passata gestione della RAI merita di essere passata al vaglio della Procura della Repubblica e che, inoltre, si deve constatare che poco o nulla è cambiato con gli attuali vertici.

Dopo aver accennato ai gravi fenomeni di malcostume che si sono registrati nel tempo nella scelta dei redattori capo, ritiene che il professor Demattè dovrebbe seguire l'esempio del professor Prodi che, rassegnando le proprie dimissioni, ha osservato che esse nascono dalla constatazione che è cambiato il sistema politico da proporzionale in maggioritario e che egli era stato nominato dal vecchio Governo espressione di un sistema superato.

Non diversa è la situazione dei vertici RAI, che sono stati nominati dai Presidenti delle Camere della scorsa legislatura.

Conclude affermando che l'unico merito del professor Demattè è stato quello di non aver proceduto a nuove assunzioni di personale.

Il senatore STANZANI GHEDINI ritiene che il dibattito dovrebbe attenersi al tema in esame, che non concerne tanto la situazione della RAI o un giudizio sull'operato degli attuali vertici, bensì deve essere finalizzato a mettere a punto il processo di riforma del sistema radiotelevisivo italiano.

Nessuno dubita, a suo avviso, che il decreto-legge cosiddetto «salva-Rai» debba essere reiterato, ma, prescindendo da questo, occorre avviare un serio lavoro di approfondimento della situazione complessiva del sistema per procedere alla revisione della legge Mammì con sollecitudine.

Conclude facendo presente che il giudizio sulla RAI deve essere tenuto distinto dalla valutazione sull'utilità del servizio pubblico radiotelevisivo.

Dopo che il presidente BOSCO ha ricordato che martedì 28 giugno, alle ore 15, avranno luogo le comunicazioni del ministro Tatarella, il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1994

7ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Interviene il Commissario straordinario dell'INPS, dott. Mario Colombo.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

(R 033 004, C 11ª, 0001º)

Il Presidente SMURAGLIA avverte che da parte del senatore De Luca è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'art. 33 del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, limitatamente all'audizione del dott. Colombo, Commissario straordinario dell'INPS, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Il Presidente Smuraglia avverte anche che, ove la Commissione aderisca a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso. La Commissione si esprime favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla situazione finanziaria dell'INPS a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 240 del 10 giugno 1994 in materia di pensioni integrate al minimo: audizione del Commissario straordinario dell'INPS

(R 048 000, C 11ª, 0001º)

Il presidente SMURAGLIA illustra i fini dell'indagine conoscitiva in titolo e ringrazia il Commissario straordinario dell'INPS per la sollecitudine mostrata nell'aderire alla richiesta di audizione effettuata dalla Commissione lavoro.

Ha quindi la parola il Commissario straordinario dell'INPS, dott. MARIO COLOMBO, che informa in primo luogo come l'Istituto stia elaborando una relazione dettagliata sulla questione oggetto dell'audizione che verrà al più presto inviata al Governo. Ritene inoltre opportuno precisare che l'INPS è intervenuto nel pubblico dibattito

sull'argomento con un solo comunicato stampa per svolgere precisazioni rispetto ad alcune dichiarazioni del Presidente della Corte Costituzionale. Riassume quindi la vicenda riguardante la giurisprudenza della Corte Costituzionale e dei vari gradi della giurisdizione ordinaria sottolineando come la sentenza della Corte Costituzionale sia intervenuta non soltanto su una questione quantitativa, ma anche sul principio che le integrazioni al minimo siano una questione di natura previdenziale e non assistenziale. L'orientamento giurisprudenziale ha ormai optato da molti anni per la doppia integrazione qualora le pensioni da integrare al minimo siano due. Specifica inoltre che quando l'Istituto non ha erogato prestazioni stabilite in sentenze, lo ha fatto per ottemperare a precise direttive provenienti dai Ministeri del Lavoro e del Tesoro e poi da ultimo per adempiere ad una norma contenuta nella legge finanziaria del 1988 ribadita anche in una legge del 1991 di interpretazione autentica. Ed è stata proprio quest'ultima legge la base della sentenza della Corte Costituzionale. Passa poi ad illustrare gli effetti finanziari non solo della sentenza n. 240, ma anche di una sentenza precedente del gennaio 1994 sulla stessa materia, sottolineando che la sentenza del gennaio 1994 produrrà effetti finanziari per settemila miliardi mentre la n. 240 del 1994 produrrà effetti per 16 mila miliardi. Sommate le due cifre e una serie di oneri di rivalutazione connessi si arriva alla cifra dei 30.000 miliardi diffusa dal Ministro del lavoro sulla base delle proiezioni dell'INPS. Precisa poi che la questione era perfettamente conosciuta dal Governo, puntualmente informato dall'Istituto. Fa quindi presente come il sistema previdenziale abbia ormai da tempo perso il contatto tra contributi versati e benefici erogati e come non si sia affatto tenuto conto dello squilibrio tendenziale del sistema in relazione ai mutamenti demografici della popolazione. Il rapporto tra lavoratori attivi e pensionati è ormai quasi di uno a uno. Non si è inoltre tenuto conto della mutata struttura del mercato del lavoro che non ha trovato adeguato riflesso in una modifica della struttura fondamentale del sistema previdenziale. Le leggi previdenziali, inoltre, non si sono mai distinte per chiarezza dando conseguentemente luogo a un cospicuo contenzioso. Ricorda poi che per 147 volte negli ultimi 10 anni la Corte Costituzionale è intervenuta sulla materia previdenziale. Fa quindi presente che l'Italia è uno dei Paesi che spende di più per la previdenza e sottolinea che su 56 milioni di abitanti vi sono 21 milioni di pensionati: questo è anche uno dei motivi per i quali le pensioni sono spesso piuttosto basse. Sottolinea infine che gli effetti della sentenza riguardano all'incirca 1 milione e mezzo di situazioni pensionistiche.

Prende quindi la parola il senatore DE LUCA che chiede al dott. Colombo se intende confermare l'affermazione di non aver mai inviato alcun dato alla Corte Costituzionale.

Il dott. COLOMBO afferma che mai nessuna richiesta formale è stata inoltrata all'INPS dalla Corte Costituzionale.

Il senatore DE LUCA fornisce una diversa ricostruzione della vicenda legata alle pensioni integrate al minimo e chiede se il dott.

Colombo non ritenga che sia questa realtà ad aver dato luogo alle sentenze della Corte Costituzionale. Chiede inoltre quali siano le intenzioni dell'Istituto nei confronti delle controversie ancora pendenti.

Il dott. COLOMBO ritiene di non essere in grado di rispondere compiutamente sulla questione eccessivamente tecnica posta dal senatore De Luca e ricorda ancora una volta il contenuto della legge interpretativa del 1991.

Il senatore MANFROI chiede se la sentenza in questione possa produrre effetti anche nei confronti di altri tipi di pensione. Chiede inoltre se vi siano ricorsi che potrebbero avere un esito simile a quello della sentenza n. 240 e quale sia la cifra globale del *deficit* dell'INPS per il 1994.

Il senatore ZACCAGNA chiede invece quale sia il sistema contabile che l'INPS adotta per il recupero dei contributi di aziende sottoposte a procedure concorsuali e quale sia la situazione della contribuzione figurativa riguardante i lavoratori distaccati per attività sindacali presso il sindacato.

Interviene quindi la senatrice DANIELE GALDI che chiede quale sia il numero dei soggetti interessati alla sentenza in questione e se essa riguardi anche le pensioni disciplinate con l'articolo 4 del decreto legislativo n. 503 del 1992.

Il senatore NAPOLI chiede se non vi siano allo studio dell'Istituto iniziative per separare le prestazioni previdenziali da quelle assistenziali e se non si intenda disciplinare in modo diverso le prestazioni per l'invalidità civile e dunque modificare la legge n. 222 del 1984.

Data la specificità di alcune domande, il dott. COLOMBO si dichiara lieto di poter tornare a dibattere su questi argomenti in Commissione lavoro con esperti dell'Istituto per poter trattare più approfonditamente tali argomenti. Ritiene quindi necessario sottolineare che l'autonomia dell'Istituto è fortemente limitata in quanto solo il Parlamento è sovrano sulla materia previdenziale. Per quanto riguarda la legge n. 222 del 1984 sottolinea come sia in atto un *trend* positivo che vede una costante diminuzione delle pensioni di invalidità. Ritiene tuttavia interessante una più netta separazione tra il settore assistenziale e quello previdenziale all'interno dell'Istituto, oggi afflitto da un intreccio che rende la situazione finanziaria dell'Ente difficilmente gestibile. Possibile sarebbe almeno la separazione dei bilanci se non addirittura, in futuro, la creazione di due istituti: uno per la previdenza e uno per l'assistenza. Ribadisce inoltre che quando l'Istituto non ha ottemperato a sentenze favorevoli nei confronti dei pensionati, lo ha sempre fatto sulla base di precise direttive dell'Esecutivo e poi, dal 1991, sulla base di una legge approvata dal Parlamento. Fa quindi presente che la sentenza n. 240 non ha alcun effetto sulle pensioni delle casalinghe, mentre potrebbe produrre effetti sulle seconde eventuali pensioni relative all'articolo 4 del decreto legislativo n. 503. Per quanto riguarda poi la

situazione finanziaria dell'INPS del 1994 fa presente di aver elaborato con la Ragioneria Generale un progetto di bilancio per il quale esiste purtroppo ancora un problema di totale copertura. Per quanto riguarda poi il recupero dei contributi, l'oratore fa presente i notevoli passi avanti nel recupero dell'evasione contributiva, mentre, in relazione ai distacchi sindacali, fa presente che in base alla legge 300 del 1970 è il Ministero del lavoro che dà l'autorizzazione.

La senatrice DANIELE GALDI chiede perchè non sia stata attuata la riforma del 1988 dell'INPS che già prevedeva la separazione tra il settore previdenziale e quello assistenziale. A tale domanda il dott. Colombo risponde che l'articolo che si occupava di tale questione non è mai stato finanziato.

Il senatore ZACCAGNA chiede se dai bilanci dell'INPS vengono stralciati i crediti non riscossi.

Dopo aver precisato alcuni dei meccanismi che presiedono all'intervento dell'INPS in questa materia, una volta verificata l'impossibilità di riscossione, il dott. Colombo precisa che tali crediti vengono tolti dalle poste attive.

Il senatore PELELLA chiede chiarimenti in particolare sulla cifra dei 7 mila miliardi relativi alla sentenza del gennaio 1994 della Corte Costituzionale.

La senatrice DANIELE GALDI chiede come mai non vengano rivalutati i contributi pagati negli anni dagli iscritti all'INPS.

Il senatore MULAS chiede se il Ministro Giugni abbia saputo e tenuto conto degli effetti della sentenza di gennaio.

Il Presidente SMURAGLIA chiede infine che cosa debbano aspettarsi i cittadini interessati dalla sentenza della Corte Costituzionale.

Rispondendo alla domanda del Presidente, il dott. COLOMBO sottolinea che saranno Governo e Parlamento a dover trovare la soluzione per la copertura finanziaria relativa agli effetti della sentenza. Fornisce quindi alcune precisazioni al senatore Pelella sul calcolo della cifra relativa ai settemila miliardi, mentre fa presente al senatore Mulas che non solo il Ministro è stato informato, ma si è anche attivato per dare soluzione alla questione. Risponde infine alla senatrice Daniele Galdi che l'erogazione delle pensioni non è strettamente correlata all'intera vita contributiva degli interessati e quindi la questione della rivalutazione dei contributi versati ha carattere secondario.

Il Presidente SMURAGLIA, ringraziando il dott. Colombo, dichiara chiusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

QUESTIONE DI COMPETENZA SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 1, 104 E 328

(R 034 005, C 11ª, 0001º)

Su proposta del Presidente SMURAGLIA, dopo un breve dibattito in cui intervengono i senatori ZACCAGNA, NAPOLI, DE GUIDI, DE LUCA e BRICCARELLO, la Commissione delibera di sottoporre all'attenzione del Presidente del Senato la possibilità che, per questioni di snellezza e di rapidità dell'esame anche in vista del *referendum* sulla materia, i disegni di legge nn. 1, 104 e 328 siano assegnati alla sola Commissione Lavoro anzichè alle Commissioni riunite 1ª e 11ª.

La seduta termina alle ore 18.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1994

3^a Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTI CASELLATI

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE

(321) Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 305, recante provvedimenti urgenti in materia di prezzi di specialità medicinali
(Rinvio dell'esame)

Il senatore CAMPUS, relatore sul disegno di legge in titolo, fa innanzitutto presente che alla Camera è all'esame il decreto-legge n. 259 vertente sulla stessa materia. Pertanto si pone un problema di coordinamento per evitare inutili duplicazioni di esame. Da quanto appreso dal relatore Campus sembra che il Governo intenda presentare un nuovo provvedimento in cui dovrebbe confluire il contenuto sia del decreto-legge all'esame della Camera sia del decreto-legge all'esame della Commissione sanità del Senato. Conseguentemente il relatore Campus propone che in attesa di tale provvedimento la Commissione sospenda l'esame del disegno di legge in titolo.

Conviene la Commissione. Quindi l'esame del provvedimento è rinviato.

(353) Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 325, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici e di farmacovigilanza
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore MANARA. Egli fa presente che il decreto-legge è stato più volte reiterato. Passando ad illustrare dettagliatamente il testo, il relatore si sofferma sul comma 1 dell'articolo 1 che prevede uno stanziamento di 80 miliardi, attribuito ai comuni, da destinare all'assistenza sanitaria degli indigenti. Già nella passata legislatura era stata sottolineata l'esiguità di tale stanziamento, ma la proposta di ampliarne l'entità aveva incontrato le obiezioni della Commissione bilancio sotto il profilo della mancanza della necessaria

copertura finanziaria. L'articolo 2 estende la prescrizione di un numero massimo di 6 pezzi per ricetta già prevista per i prodotti a base di antibiotici in confezione monodose, anche ai medicinali somministrati esclusivamente per fleboclisi. L'articolo 3 è finalizzato ad uniformare l'entità delle borse di studio per la formazione specifica dei medici di medicina generale ai livelli delle borse di studio per i medici specializzandi. Il successivo articolo 4 tratta della materia della farmacovigilanza fissando i termini entro i quali le regioni devono attuare la rilevazione dei dati contenuti nelle prescrizioni mediche. Il relatore Manara si sofferma poi sull'articolo 5 che attribuisce al centro di riferimento nazionale già previsto dalla legge n. 644 del 1975 anche funzioni di coordinamento operativo nazionale delle attività di prelievo e trapianto di organi e tessuti. A tale proposito il relatore osserva che la materia trattata nel suddetto articolo ha assunto negli ultimi anni una particolare rilevanza, specie per il fatto che mancando una organica disciplina nel settore dei trapianti, l'Italia si trova ad essere il fanalino di coda in Europa in questo ambito. La legge sui trapianti varata nel 1975 è ormai vetusta in quanto si riferiva essenzialmente ai trapianti di rene. Attualmente invece le nuove tematiche e metodologie legate ai trapianti cardiovascolari, pancreatici, epatici, polmonari, esigono una normativa coerente con le nuove acquisizioni in campo medico, e che riesca nel contempo ad ottimizzare anche le risorse, a fronte di una situazione sempre più drammatica nel campo dei trapianti. A suo avviso al di là del giudizio sull'efficacia ed efficienza di tali centri richiamati dall'articolo 5 occorre senz'altro creare le premesse per una struttura di coordinamento nazionale al fine di sopperire alle note disfunzioni organizzative che determinano abusi e speculazioni nel settore dei trapianti. Esprime infine l'avviso che sia necessario porre le basi per un cambiamento nella cultura generale sulla donazione degli organi attraverso strumenti anche di carattere normativo che favoriscano la circolazione degli organi al fine dei trapianti.

La senatrice BETTONI BRANDANI chiede al relatore se l'attuale stanziamento di 80 miliardi confermi lo stanziamento della passata legislatura, che era stato già oggetto di critica per la sua irrisorietà.

Il senatore MANARA conferma che l'entità dello stanziamento è identica e ricorda in proposito che la sua parte politica aveva nella passata legislatura in sede di esame del decreto-legge di analogo contenuto presentato degli emendamenti per aumentare tale stanziamento, trovando tuttavia il parere contrario della Commissione bilancio. Occorrerà pertanto in questa occasione verificare il dato relativo al numero degli indigenti in modo tale da definire compiutamente l'entità delle somme occorrenti per soddisfare tale finalità.

La senatrice MODULO osserva che l'incertezza del sistema basato sui *ticket* condiziona e rende di difficile programmazione qualsiasi tipo di stanziamento. Esprime poi forti perplessità in merito all'uso del termine «indigenti», in quanto sono sempre più numerose le situazioni di persone che, pur disponendo di una attività lavorativa retribuita, si trovano improvvisamente ad aver bisogno di cure costose al di sopra

della propria capacità economica e pertanto si trovano ad un tratto in una condizione di indigenza. La senatrice Modolo si sofferma poi sulla normativa contenuta nell'articolo 3 del decreto in esame auspicando un preciso intervento del Governo sulla questione della formazione del personale in modo da favorire l'ingresso operativo nel Servizio sanitario nazionale da parte dei medici. Quanto all'articolo 5 suscita perplessità l'espressione secondo cui «possono» essere attribuite al centro nazionale di riferimento anche funzioni di coordinamento operativo nazionale delle attività di prelievo e trapianto di organi e tessuti, in quanto la normativa sembra facoltizzare tale adempimento mentre occorrerebbe un maggiore rigore terminologico che elimini incertezze nell'adempimento del dettato legislativo.

Il senatore BINAGHI si associa ai dubbi sollevati in merito al carattere facoltativo della previsione dell'articolo 5, rilevato dalla senatrice Modolo.

Il senatore DIONISI rileva criticamente l'assenza del rappresentante del Governo ai lavori della Commissione che non può non incidere in ordine all'approfondimento dei quesiti emersi in sede di discussione generale sul disegno di legge in esame. Chiede inoltre alla Presidenza di stabilire un termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

Il presidente ALBERTI CASELLATI avverte che eventuali emendamenti potranno essere presentati entro giovedì 30 giugno.

Il senatore DI ORIO solleva perplessità in merito al complesso delle disposizioni sulla partecipazione alla spesa sanitaria. Quanto all'articolo 5 concorda sulla necessità di approdondire con uno specifico dibattito le tematiche relative ai trapianti per l'enorme rilevanza che queste hanno assunto sia presso l'opinione pubblica che in sede scientifica. Pertanto la normativa dettata dall'articolo 5 costituisce un ambito eccessivamente angusto per tale materia e si riserva quindi di presentare un emendamento soppressivo di tale articolo. A tale proposito invita il Presidente ad avviare una consultazione con il Governo su tale aspetto.

Il senatore GREGORELLI, concordando con le osservazioni emerse nel corso del dibattito in ordine all'estrema rilevanza del problema dei trapianti e sulla necessità di provvedere con uno strumento adeguato, ritiene tuttavia che nonostante la formulazione dell'articolo 5 possa essere sicuramente migliorata, occorre tener presente anche l'esigenza di porre fine alla catena di reiterazioni che ha caratterizzato il decreto in esame. Propone pertanto di evitare di ritardare ulteriormente l'iter di approvazione del provvedimento in esame. Il senatore Gregorelli fa notare peraltro la mancanza di una adeguata copertura finanziaria del provvedimento, nodo questo che rimane centrale per il prosieguo dell'esame.

Il presidente ALBERTI CASELLATI avverte che non sono ancora pervenuti i pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

Il senatore TORLONTANO osserva che ancora una volta si esamina un decreto-legge di eterogeneo contenuto. Intervenendo in particolare sull'articolo 5 denuncia che la normativa ivi prevista soddisfa esigenze che nulla hanno a che vedere con quelle proprie del settore dei trapianti. In proposito ricorda che nella scorsa legislatura è stato condotto dalla Commissione igiene e sanità un ampio e acceso dibattito su numerosi disegni di legge in materia di trapianti, e solo una minima parte di essi ha concluso il proprio *iter*. Si dichiara pertanto d'accordo con l'eventuale soppressione dell'articolo 5 in quanto tale materia non può essere trattata in sede del presente decreto-legge.

Il senatore GUALTIERI ribadisce a sua volta che anche il decreto-legge in oggetto è un provvedimento *omnibus* le cui caratteristiche non consentono alla Commissione di entrare compiutamente nel merito delle singole disposizioni e settori trattati. Concorda altresì con l'obiezione sollevata in merito all'assenza del rappresentante del Governo che influisce negativamente sul dibattito in Commissione. Il senatore Gualtieri solleva poi il problema della necessità di acquisire in anticipo i pareri scritti delle Commissioni 1ª e 5ª in modo tale da agevolare i lavori della Commissione di merito. Pertanto intende investire della questione il Presidente affinché si adoperi per trovare un'adequata soluzione al problema del coordinamento.

Il presidente ALBERTI CASELLATI si dichiara d'accordo con le obiezioni espresse dal senatore Gualtieri ma ritiene che il problema che si trascina già da diverse legislature di difficile soluzione. Quanto alla richiamata esigenza di assicurare la presenza del rappresentante del Governo ai lavori della Commissione, il Presidente ricorda che ai sensi dell'articolo 59 del Regolamento i rappresentanti del Governo hanno diritto e se richiesti obbligo di partecipare alle sedute delle Commissioni.

Il senatore CARELLA, concordando sulla necessità di acquisire in via preventiva i pareri sui disegni di legge all'esame della Commissione, osserva che l'articolo 4 contiene una disposizione contraddittoria. Infatti mentre al primo comma si tende a fissare termini rigorosi per taluni adempimenti a carico delle regioni in materia di farmacovigilanza, come precisa la relazione allegata, il successivo comma 2 interviene sul decreto legislativo n. 502, come modificato dal decreto legislativo n. 517, modificando proprio la disposizione del comma 4 dell'articolo 10 nel punto in cui questa prevedeva che il Ministro della sanità è tenuto ad accertare lo stato di attuazione del sistema delle prescrizioni mediche mediante lettura ottica entro il termine di 60 giorni dalla data di entrata in vigore del suddetto decreto legislativo.

La senatrice BETTONI BRANDANI desidera precisare che la richiesta di assicurare la presenza del Governo ai lavori della Commissione è dettata dalla specifica esigenza di disporre dell'interlocutore valido già in sede di discussione generale dei provvedimenti, per affrontare compiutamente i quesiti che emergono nel dibattito. Quanto al merito del decreto ribadisce che la somma stanziata per assicurare

l'assistenza agli indigenti è ancora una volta irrisoria, come già rilevato in sede di esame dei precedenti decreti. A tale proposito concorda con l'osservazione della senatrice Modolo in ordine al fatto che la categoria dei cosiddetti indigenti è in aumento in quanto esistono delle situazioni contingenti che si possono verificare per determinati soggetti. La copertura finanziaria dello stanziamento risente delle incertezze proprie del sistema basato sui *ticket* che non è in grado di garantire entrate certe. I comuni d'altra parte devono essere messi nelle condizioni di poter effettivamente provvedere alle situazioni di bisogno, in modo da soddisfare le esigenze emergenti nell'ambito sociale, aspetto questo più volte oggetto di dibattito in Commissione.

La senatrice Bettoni Brandani si dichiara d'accordo, in merito alle considerazioni emerse nel corso del dibattito sulle tematiche relative ai trapianti, in quanto tale materia, anche a suo avviso, va opportunamente trattata in un'apposita e separata sede, che non sia quella di un decreto-legge eterogeneo.

Al termine del suo intervento la senatrice Bettoni Brandani desidera avere un chiarimento in merito alla effettiva attuazione della disposizione di cui al comma 6, dell'articolo 1 del decreto-legge concernente l'elevazione del limite dei pezzi per ricetta dei farmaci della terapia cardine fino alla copertura di un periodo di terapia di tre mesi. È a conoscenza infatti della persistente disapplicazione di tale disposizione e desidererebbe accertare se tale evenienza è determinata da un comportamento da parte dei medici o dei farmacisti in violazione della normativa, o se si tratti più semplicemente di semplice disinformazione. Auspica infine che la Commissione in una successiva occasione possa approfondire compiutamente il problema della fissazione dei prezzi dei farmaci.

Il presidente ALBERTI CASELLATI dichiara che si adopererà affinché la presenza del Governo ai lavori della Commissione sia assicurata, in modo da soddisfare l'esigenza della massima funzionalità e proficuità del dibattito. Quanto alla precisazione richiesta dalla senatrice Bettoni Brandani in merito alla disapplicazione del comma 6, dell'articolo 1 del decreto, è dell'avviso la stessa che si debba attribuire alle persistenti lacune in materia di prescrizioni farmaceutiche.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE: *Riordino del Servizio sanitario nazionale su base regionale*
(Rinvio dell'esame)

Il senatore SIGNORELLI, relatore sul disegno di legge in titolo, sottolinea che tale testo scaturisce dall'iniziativa popolare, e pertanto evidenzia la presa di coscienza da parte dell'opinione pubblica della necessità di provvedere in termini concreti alle disfunzioni del sistema sanitario la cui origine è da ricercare nella lacunosa legislazione dell'ultimo ventennio. Tuttavia ritiene che sia opportuno rinviare la trattazione di tale disegno di legge, dal momento che sembra che varie forze politiche stiano per presentare proprie iniziative legislative in

materia, onde operare una riflessione complessiva su tutte le proposte di riforma generale del sistema.

La senatrice BETTONI BRANDANI manifesta il proprio dissenso in merito alla proposta del relatore di rinviare ad altra data da stabilire l'esame del disegno di legge in titolo, preferendo invece che l'esame proseguia nella prossima seduta utile della Commissione.

Data la contestualità dei lavori dell'Assemblea il presidente ALBERTI CASELLATI dichiara conclusi i lavori della Commissione con l'intesa che nella prossima seduta si riprenda la trattazione dei provvedimenti il cui esame è stato sospeso o rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente ALBERTI CASELLATI avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 30 giugno alle ore 15,30 con all'ordine del giorno il prosieguo dell'esame dei disegni di legge n. 353 e l'esame del disegno di legge n. 2.

La seduta termina alle ore 10.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1994

5^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BRAMBILLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Aimone Prina e per l'interno Gasparri.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

(409) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 310, recante interventi straordinari nella città di Napoli per esigenze connesse allo svolgimento del vertice G7, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente BRAMBILLA dà conto del nuovo parere testè pervenuto da parte della 5^a Commissione permanente.

Il relatore MANIS, considerata la nuova formulazione del parere e ritenendo comunque importante che si pervenga in tempi rapidi all'approvazione definitiva del decreto, ritira l'emendamento 1.1.

Concorda il sottosegretario GASPARRI.

Il presidente BRAMBILLA pone, quindi, ai voti la proposta di conferire al relatore Manis mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, autorizzandolo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1994

Presidenza del Presidente
TARADASH

*Intervengono il Presidente dalla RAI, prof. Claudio DEMATTÈ ed il
Direttore generale della RAI, dott. Gianni LOCATELLI*

La seduta inizia alle ore 18.

SULL'ORDINE DEI LAVORI
(R 033 004, B 60^a, 0004^o)

Il Presidente Marco TARADASH avverte che, come richiesto da molti componenti la Commissione, l'odierna seduta sarà trasmessa con il mezzo della ripresa radiotelevisiva a circuito chiuso. Avverte altresì che dell'odierna seduta, la quale concerne un'audizione effettuata nell'ambito di una indagine conoscitiva, sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DELLA RAI NEL QUADRO DEL SISTEMA
RADIOTELEVISIVO: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DEL DIRETTORE GENERALE
DELLA RAI**

(R 048 000, B 60^a, 0001^o)

Il Presidente Marco TARADASH illustra alla Commissione gli accordi presi in sede di Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi per conferire maggiore speditezza alla seduta odierna, nonché le decisioni assunte in ordine al proseguo dei lavori della Commissione.

IL Presidente della RAI, Claudio DEMATTÈ, conclude la relazione iniziata nella seduta precedente dando risposte a quesiti in quella sede formulati.

Il direttore generale della RAI, Gianni LOCATELLI, svolge quindi la propria relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono quindi i senatori Cesare DUJANY, Sergio Augusto STANZANI GHEDINI, ed i deputati Fabrizio DEL NOCE, Mauro

PAISSAN e Gianfranco NAPPI, nonchè, sull'ordine dei lavori, il deputato Giovanni PILO.

Il Presidente della RAI, Claudio DEMATTÈ ed il direttore generale, Gianni LOCATELLI, rispondono quindi ai quesiti formulati dai deputati e dai senatori finora intervenuti.

Dopo interventi sull'ordine dei lavori dei deputati Giovanni PILO e Francesco STORACE, nonchè del senatore Sergio Augusto STANZANI GHEDINI, il Presidente Marco TARADASH, anche in considerazione degli accordi intercorsi, rivia il seguito dell'audizione alla seduta di martedì 28 giugno prossimo.

(A 007 000, B 60^a, 0005^o)

La seduta termina alle ore 21,35.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1994

2^a Seduta

Presidenza del Presidente della Commissione

CORASANITI

indi del Vice Presidente della Commissione

PERLINGIERI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Beccaria, per la giustizia Borghezio e per le risorse agricole, alimentari e forestale Scarpa Bonazza Buora.

La seduta inizia alle ore 9,25.

(321) Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 305, recante provvedimenti urgenti in materia di prezzi di specialità medicinali

(Parere alla 12^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore MAGLIOZZI si conviene di esprimere un parere favorevole.

(184) Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1994, n. 253, recante provvedimenti urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1994

(Parere alla 6^a Commissione: favorevole)

Riferisce il presidente CORASANITI, che propone di formulare un parere favorevole.

La Sottocommissione concorda.

(355) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali

(Parere alla 5ª Commissione: esame e rimessione alla sede plenaria)

Il relatore CORASANITI illustra il contenuto del decreto-legge, soffermandosi in particolare sull'articolo 6, che dispone la sospensione di importanti norme della nuova legge quadro sugli appalti pubblici. In proposito manifesta perplessità sul rinvio dell'istituzione dell'Autorità di garanzia.

Il senatore ELLERO ricorda che la sospensione delle menzionate norme sugli appalti è motivata dal Governo con il proposito di modificare tale legislazione, giudicata inadeguata a far fronte alla crisi nel settore delle costruzioni e delle opere pubbliche.

Su richiesta del senatore DE MARTINO, il Presidente dispone quindi la rimessione alla sede plenaria del disegno di legge in titolo.

(418) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1994, n. 260, recante disposizioni tributarie urgenti, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6ª Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore GARATTI, la Sottocommissione esprime parere favorevole.

(432) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 396, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del piano di ristrutturazione del comparto siderurgico

(Parere alla 10ª Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore ELLERO, che propone di formulare un parere favorevole: conviene la Sottocommissione.

(211) Conversione in legge del decreto-legge 29 aprile 1994, n. 264, recante gestione di ammasso dei prodotti agricoli e campagne di commercializzazione del grano per gli anni 1962-1963 e 1963-1964

(Parere alla 9ª Commissione: favorevole)

Il senatore MAGLIOZZI illustra il provvedimento in titolo, proponendo di esprimere un parere favorevole: la Sottocommissione concorda.

(212) Conversione in legge del decreto-legge 2 maggio 1994, n. 267, recante attuazione del fermo temporaneo obbligatorio per il 1994 delle imprese di pesca

(Parere alla 9ª Commissione: favorevole)

La Sottocommissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime parere favorevole su conforme proposta del relatore MAGLIOZZI.

(336) Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1994, n. 314, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A.

(Parere alla 9ª Commissione: favorevole)

Riferisce il relatore MAGLIOZZI, che propone un parere favorevole: la Sottocommissione consente.

(425) Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 1994, n. 380, recante modificazione delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile

(Parere alla 2ª Commissione: favorevole)

Il presidente CORASANITI espone il contenuto del decreto-legge e propone di esprimere un parere favorevole.

Concorda il senatore PERLINGIERI, che peraltro auspica la formulazione di un indirizzo volto a non eccedere nell'introduzione di limiti di età per l'accesso a incarichi o addirittura a libere professioni: tali limiti, infatti, ove non ragionevolmente fondati, possono violare il principio costituzionale di eguaglianza.

Invita il sottosegretario Borghezio, inoltre, a considerare l'opportunità di interventi, anche normativi, diretti a incentivare il ricorso agli arbitrati rituali, attualmente poco diffusi per ragioni di costo.

Il presidente CORASANITI condivide la preoccupazione del senatore Perlingieri concernente i limiti di età: il criterio della ragionevolezza, peraltro, dovrebbe essere connaturato a determinate disposizioni legislative - in astratto suscettibili di violare il principio di eguaglianza - soprattutto alla stregua di una sostanziale motivazione, ancorchè implicita e indiretta.

Il senatore MAGLIOZZI interviene sulla questione degli arbitrati rituali: In proposito ricorda che sono state adottate importanti iniziative da parte di ordini forensi locali, in accordo con i titolari degli uffici giudiziari, come ad esempio nel caso di Latina.

Il sottosegretario BORGHEZIO riconosce che tale questione è di grande interesse: al riguardo prospetta l'opportunità di istituire un'apposita commissione di studio, incaricata di esaminare le possibili soluzioni a un problema di modernizzazione del sistema di tutela dei diritti.

La Sottocommissione, infine, conviene di esprimere un parere favorevole sul decreto-legge in esame.

(450) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 269, recante riparto della giurisdizione in tema di controversie di lavoro del personale degli enti pubblici trasformati in enti pubblici economici o società

(Parere alla 2ª Commissione: favorevole)

Il Presidente CORASANITI propone di esprimere un parere favorevole.

La Sottocommissione accoglie tale proposta con l'astensione del senatore DE MARTINO.

(175) Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1994, n. 247, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento di integrazione salariale straordinaria per i dipendenti delle società della GEPI e dell'INSAR

(Parere alla 11^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore GARATTI la Sottocommissione esprimere un parere favorevole.

(433) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 397, recante partecipazione italiana alla missione di pace nella città di Hebron

(Parere alla 4^a Commissione: favorevole)

La Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole su conforme proposta del senatore ELLERO.

(427) Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 354, concernente nuova sede del circolo ufficiali delle Forze armate

(Parere alla 4^a Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore MAGLIOZZI, che propone di esprimere un parere favorevole: la Sottocommissione concorda.

(236) Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 275, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati ed alla tesoreria

(Parere alla 6^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore MAGLIOZZI si conviene di trasmettere un parere favorevole alla Commissione di merito.

(428) Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 370, recante interventi urgenti in materia di prevenzione e rimozione dei fenomeni di dispersione scolastica

(Parere alla 7^a Commissione: favorevole)

Il relatore GARATTI propone di pronunciarsi in senso favorevole: conviene la Sottocommissione.

(353) Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 325, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici e di farmacovigilanza

(Parere alla 12^a Commissione: favorevole)

Il relatore MAGLIOZZI illustra il provvedimento e propone di esprimere un parere favorevole.

La Sottocommissione concorda.

(322) Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 309, recante misure urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi

(Parere alla 8^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore DE MARTINO si conviene di formulare un parere favorevole.

(431) Conversione in legge del decreto-legge 16 giugno 1994, n. 378, recante modifica alla legge 11 febbraio 1971, n. 50, e successive modificazioni, sulla nautica da diporto

(Parere alla 8^a Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore ELLERO, proponendo un parere favorevole: la Sottocommissione concorda.

(430) Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1994, n. 377, recante disposizioni urgenti per fronteggiare gli incendi boschivi sul territorio nazionale

(Parere alla 13^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore GARATTI la Sottocommissione esprime parere favorevole.

La seduta termina alla ore 10.

